

1. Presentazione della struttura

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

Associazione Culturale BECOME Persone in Divenire

Sede legale: Via Borgionera 150, Villar Dora 10040 (TO)

Tel: 3472537485 – www.becomepersoneindivenire.it – COD. FIS. 95634340012

info@becomepersoneindivenire.it

1.2 Rappresentante legale

Marco Finetti

1.3 Responsabile didattico

Marco Finetti

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Laura Gay - Marco Finetti

1.5 Corpo docente

1.5.1 Marco Finetti

Educatore professionale laureato in educazione professionale

Trainer internazionale della Scuola Italiana di Playback Theatre affiliata al Center for Playback Theatre di New York.

Fondatore e presidente della APS BECOME Persone in Divenire (www.becomepersoneindivenire.it)

Direttore dell'Accademie della Trasformazione dell'APS BECOME Persone in Divenire

Performer e conduttore di Playback theatre, esperto nella conduzione di Gruppi con Metodologie Attive

Ideatore e possessore dei diritti sulle metodologie LIFE CHANGE KEY® e GROUP BUILDING®

Trainer Counselor e Supervisor AssoCounseling

1.5.2 Barbara Corbella

Assistente Sociale Laureata in Scienze Sociali

Teacher ufficiale e certificata della Scuola Italiana di Playback Theatre affiliata al Center for Playback Theatre di New York.

Performer e conduttrice di Playback Theatre, esperta nella conduzione di Gruppi con Metodologie Attive

Counselor Espressivo Trasformativa Integrata a Indirizzo Relazionale diplomata presso Accademia della Trasformazione di BECOME Persone in Divenire.

1.5.3 Franca Bonato

Pedagogista, Direttore di Psicodramma, formatrice, scrittrice, autrice teatrale, regista

1.5.4 Antonello Aloise

Musicista di scena, Pianista e Tastierista, Compositore, Arrangiatore

1.5.5 Lodovico Farano

Educatore professionale, psico-drammatista.

1.5.6 Mara Silvestri

Counselor bio-sistemica, Formatrice e facilitatrice di gruppi, docente di Playback Theatre

1.5.7 Andrea Coggerino

Laureato in filosofia esperto di discipline esoteriche, ricercatore olistico-spirituale

1.5.8 Lucia Fani

Trainer Counselor AssoCounseling , Avvocato

1.5.9 Henni Rissone

Psicologa psicoterapeuta specializzata in DanzaMovimentoTerapia

1.6 Presentazione

BECOME Persone in Divenire (www.becomepersoneindivenire.it) è una Associazione culturale fondata giuridicamente nell'anno 2018, ma attiva da ormai 4 anni sul panorama piemontese con questo nome e ancor prima come Scuola Italiana di Playback Theatre. Essa raccoglie tutta l'esperienza dell'Associazione Formazione Playback Theatre (fatta a Torino e sul territorio nazionale) che nasce giuridicamente nel 2014 acquisendo, come già detto, a sua volta direttamente dalle precedenti ragioni sociali tutto il "know how" della Scuola Italiana di Playback Theatre (SIPT) nata nel 2002 e l'esperienza diretta dei suoi fondatori. L'Associazione è oggi operativa nelle sedi di Torino con Corsi (orientamento didattico formativo) e Percorsi (orientamento sviluppo e ricerca personale) basati sul Playback Theatre, ed è rivolta alla comunità sociale costituita da soggetti singoli, associati, Organizzazioni e Istituzioni. I suoi membri fondatori sono Trainer Counselor e Trainer internazionali certificati di Playback Theatre.

L'Associazione BECOME Persone in Divenire è una APS (associazione di Promozione Sociale) fondata dal Dott. Marco Finetti (formatore, Trainer Counselor, Trainer Internazionale di Playback Theatre, educatore professionale) e D.sa Francesca Bairati (avvocato praticante, performer di Playback Theatre, danzatrice contemporanea e di danza aerea).

BECOME Persone in Divenire segue lo sviluppo delle Persone e sostiene il loro **naturale desiderio di migliorare**. E' l'espressione di una cultura, è *l'opportunità di cambiare* declinata in Servizi per le Persone e per le Organizzazioni. BECOME Persone in Divenire è un movimento, è l'unione di molteplici offerte di professionisti che si impegnano nel sostenere le Persone nel loro cambiamento, nel miglioramento che desiderano per se e per chi li circonda nella vita, nella loro naturale trasformazione.

BECOME Persone in Divenire offre l'**occasione** per liberare e valorizzare le **potenzialità individuali**, nei diversi contesti della vita, trasformando ciò che appare limitante in **opportunità di crescita e rinnovamento**.

BECOME Persone in Divenire collabora con numerosi partners per sostenere le persone nel raggiungimento dei loro **obiettivi a 360°**.

Tra le finalità di BECOME Persone in Divenire c'è quella di favorire lo sviluppo del Playback Theatre in Italia e di diffondere la sua applicazione negli ambiti artistico, educativo, formativo, terapeutico e psicosociale. Gestisce la sede di Torino della Scuola Italiana di Playback Theatre (fino al 2018 attraverso la ragione sociale di FormAzione Playback Theatre) affiliata al Centre for Playback Theatre U.S.A. New York State e pertanto organizza corsi di formazione accreditati dalla scuola internazionale di diverso livello in Italia e all'estero, realizza eventi pubblici per incrementare la ricerca e la sperimentazione e per costruire una rete tra chi si occupa di Playback Theatre.

Utilizzando metodologie attive di matrice moreniana e il *Playback Theatre*, BECOME Persone in Divenire da anni propone progetti innovativi perseguendo l'obiettivo di sostenere e sviluppare l'orientamento all'ascolto attivo, strumento fondamentale per l'elaborazione di numerose problematiche che, più che mai in quest'epoca, molti professionisti della relazione d'aiuto si trovano ad affrontare e a dover superare.

Dispersione scolastica, dipendenze, conflittualità, bullismo, demotivazione allo studio, deterioramento del tessuto sociale, meticcio culturale, disturbi dell'apprendimento, crisi dell'istituzione scolastica e dei servizi alla persona, carenze economiche diffuse a tutti i livelli, nuove forme di dipendenza, contribuiscono sempre più a rendere difficile e complesso il lavoro richiedendo un aumento di professionalità e continui aggiornamenti seppur non sempre facilmente accessibili. L'approccio di BECOME Persone in Divenire intende offrirsi come una possibilità che, per quanto non esaustiva, investe sulle risorse di ogni singolo soggetto affinché questi possa sentirsi e realmente definirsi felice.

Costituita da professionisti specializzati nella conduzione di gruppi con metodologie attive di matrice moreniana e con il *Playback Theatre* BECOME Persone in Divenire ha nel proprio organico operatori specializzati con provenienze formative afferenti alle aree psico-socio-educative oltre che umanistiche e di diversi altri approcci olistici tra cui educatori professionali, assistenti sociali, Counselor e operatori di matrice olistica con una forte motivazione e preparazione le cui competenze sono state acquisite attraverso un iter formativo specifico e con numerose esperienze nel campo formativo aziendale, pubblico, privato, scolastico e socio – educativo. I formatori di BECOME Persone in Divenire utilizzano tecniche formative d'azione che prevedono sperimentazione diretta da parte dei partecipanti ai percorsi.

Dal 2018 BECOME Persone in Divenire ha creato l'**ACCADEMIA DELLA TRASFORMAZIONE**, una speciale Scuola costituita dall'insieme di diversi corsi di formazione **professionalizzanti** orientati anche allo **sviluppo personale** dei suoi destinatari.

BECOME prepara, attraverso specifici **MODULI**, Persone che intendano sviluppare le proprie attitudini e/o costruire e affinare tecniche e metodi per una nuova professionalità.

L'**ACCADEMIA DELLA TRASFORMAZIONE** abbraccia diverse metodologie tutte orientate a incentivare e canalizzare la naturale attitudine al DIVENIRE delle Persone. L'Accademia contiene al proprio interno il CORSO DI COUNSELING ESPRESSIVO TRASFORMATIVO INTEGRATO A INDIRIZZO RELAZIONALE, GROUP BUILDING®, INDIVIDUAL DEVELOPMENT, ENERGETIC SPIRITUAL EVOLUTION, CORSI DI PLAYBACK THEATRE® PER ADULTI E MINORI, PROGETTI FORMATIVI INTEGRATI.

BECOME Persone in Divenire è specializzata nel promuovere e realizzare anche percorsi rivolti a categorie professionali che, impegnate nel lavoro di cura, assistenza, docenza, ecc. si occupano dell'Altro a vario titolo. In questi anni ha maturato esperienza con diverse categorie professionali tra cui educatori, infermieri, operatori socio-sanitari, insegnanti, ecc. Per questo offre opportunità per lo sviluppo della persona, sviluppo per l'impresa e sviluppo per la comunità.

BECOME Persone in Divenire collabora permanentemente con diverse compagnie di *Playback Theatre* sul territorio nazionale costruendo percorsi di sviluppo personale, gruppale, di comunità e aziendali mirati e in risposta alle più disparate committenze.

Collabora con la sede della Facoltà di Scienze Infermieristiche Asl To2, l'Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani (AIPsiM), Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, l'Ordine Mauriziano di Torino, Il Convitto Umberto I, MindMeeting, Associazione Artemisia, Scuola Italiana di Playback Theatre, Scuola Italiana di Psicodramma, Opificio delle Arti di Biella e altre organizzazioni e Enti del panorama Piemontese e nazionale realizzando progetti formativi e percorsi specifici.

BECOME Persone in Divenire ha lavorato con:

- Ospedale Amedeo di Savoia (Torino)
- ETF – Fondazione Europea per la Formazione
- MindMeeting - Olanda
- Ordine degli Assistenti Sociali Regione Piemonte (Convegno)
- Facoltà di Scienze infermieristiche – Università di Torino
- Cooperativa CARACOL (Supervisione a Educatori Professionali)
- Ospedale Mauriziano –Torino (amministrativi e operatori sanitari)
- Ospedale Regina Margherita - Torino
- OIRM Sant'Anna - Torino
- Ospedale CTO – Torino (amministrativi e operatori sanitari)
- ASL BI – Biella (Ufficio Formazione e operatori sanitari)
- ASL VC – Vercelli (operatori sanitari)
- ASL TO1 (Dipartimento Patologie delle Dipendenze)
- ACAT (Associazione dei Club Alcolisti in Trattamento)
- ASL TO2 – Torino – Neuropsichiatria infantile
- ASL TO3 – Torino
- Centro Studi Sereno Regis (convegni e progetti)
- Cecchi Point – Hub Multiculturale
- Associazione Choròs e Coordinamento teatro sociale e di comunità
- Telefono Amico – Piemonte
- Psicologi per i popoli – Piemonte
- Studio Alberto Peretti (Etica)
- CittadinanzaAttiva (Promozione salute e prevenzione)
- Associazione Psicopoint (Promozione salute e prevenzione)
- AIPsiM – Associazione Psicodrammatisti Moreniani
- Associazione A.M.E.C.E. e SERMIG – Progetto di educazione alla sessualità e emotività presso il centro Italo-Arabo Dar Al Hikma – Torino
- Scuola Media Statale Colombo di Torino
- Scuola Media Statale Ugo Foscolo Torino
- Istituto Comprensivo di Villanova d'Asti
- Convitto Umberto I

Riferimenti alla metodologia e all'esperienza di BECOME Persone in Divenire possono essere reperiti qui:

www.becomepersoneindivenire.it e www.scuolaplaybacktheatre.it

1.7 Orientamento teorico

1.7.1 BECOME Persone in Divenire fa riferimento all'approccio umanistico, sistemico ed energetico. L'uomo considerato nella sua interezza, possiede una naturale spinta alla trasformazione con la capacità di superare difficoltà e momenti critici. Le capacità di ciascuno sono però ostacolate o agevolate da limiti o sostegni derivanti dall'interazione con l'ambiente, perciò prendere in considerazione la piena esperienza umana significa riconoscere e utilizzare al meglio le risorse e sostegni presenti nel proprio contesto così da superare i limiti e le credenze limitanti sia individuali che collettive.

Le peculiarità delle attività espressive sono oggi ampiamente riconosciute per la loro valenza ed efficacia nel lavoro relativo alle dinamiche individuali, relazionali e sociali. Vengono inoltre oggi considerati potenti strumenti di promozione culturale e civile in cui gli individui hanno l'opportunità di sviluppare le proprie caratteristiche e competenze.

Le potenzialità del lavoro di gruppo legate alla dimensione relazionale, unite alle potenzialità dell'azione artistico espressiva e teatrale, si fondono in un intervento, supportato teoricamente e strutturato metodologicamente, che considera la complessità della persona, dei processi di gruppo e della comunità.

Il gruppo è la dimensione entro cui l'individuo ha l'occasione di sperimentare la relazione in una molteplicità di stimoli e variabili, tale per cui si crea l'occasione di entrare in contatto con nuove possibilità. Le tecniche artistico-espressive e il teatro spontaneo sono strumenti che consentono alle persone di esprimere la propria creatività, potenzialità ed emozioni in un ambito ludico e leggero, andando oltre i canali più razionali usati nella quotidianità.

Il Corso di Counseling Espressivo Trasformativo Integrato a indirizzo Relazionale offre un modello in cui la dimensione artistica si coniuga con quella psico-emotiva, relazionale, sociale, educativa e comunitaria. Questo modello si fonda, oltre che sui riferimenti del Counseling di matrice rogersiana, principalmente sulla teoria e metodologia dei Metodi d'Azione di J.L. Moreno e sulle elaborazioni teoriche e metodologiche del Playback Theatre di Jonathan Fox", integrando approcci di matrice olistica che costituiscono l'ossatura della Metodologia LIFE CHANGE KEY®.

Il Counseling Espressivo Trasformativo Integrato a indirizzo Relazionale integra al proprio interno i principi del precedente (considerabile l'antesignano) Counseling Espressivo Relazionale di Gruppo della Scuola Italiana di Playback Theatre, frutto di sperimentazioni e ricerche per circa 4 anni a partire dal 2014.

Il Counselor Espressivo Trasformativo Integrato a Indirizzo Relazionale:

- accompagna l'individuo:
 - Nell'esplorazione delle proprie risorse attraverso un supporto e un orientamento personalizzato e individuale al fine di stimolare la capacità di evoluzione e crescita verso una spontanea risoluzione delle problematiche esplicitate
 - Nella complessità della dimensione del gruppo, orientandolo e sostenendolo nello sviluppo delle proprie competenze e specificità.

- accompagna il gruppo
nella complessità della sue relazioni e dei suoi ruoli, orientandolo e sostenendolo nello sviluppo della propria *mission*, dei propri obiettivi e delle proprie competenze e specificità, sviluppando e incentivando l'emersione delle caratteristiche del singolo.

Il Counselor Espressivo Trasformativo Integrato a indirizzo Relazionale è **colui che promuove e dirige il processo di gruppo** verso il raggiungimento degli obiettivi dei suoi membri e del gruppo stesso, promuovendo il miglioramento della qualità di vita sostenendo i punti di forza e la capacità di autodeterminazione dei destinatari della sua funzione. Attraverso l'azione scenica e l'attività espressivo-creativa, il **Counselor** offre uno spazio di

ascolto e riflessione nel quale esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e stati di crisi e rinforzare capacità di scelta e/o di cambiamento.

La metodologia complessiva del Counselor Espressivo Trasformativo investe sull' **empowerment** in quanto atteggiamento di una persona o di una comunità teso all'assunzione di responsabilità, intesa come abilità a rispondere nella realtà per il raggiungimento degli obiettivi. E' un processo di crescita, sia dell'individuo sia del gruppo, basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e **portare l'individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale.**

L'Empowerment, su cui investe la metodologia del modello di Counseling proposto da BECOME Persone in Divenire, è un costrutto multilivello che secondo Zimmerman (2000) è costituito da:

- livello psico-emotivo-individuale
- livello organizzativo
- livello socio-politico e di comunità.

Questi tre livelli sono analizzabili individualmente ma strettamente interconnessi fra di loro.

In questa ottica le sessioni di Counseling diventano uno spazio per far emergere le risorse personali ed organizzative attraverso l'offerta di strumenti per sviluppare il proprio potenziale, con la valorizzazione della specifica esperienza di ciascun individuo, organizzazione e comunità.

BECOME Persone in Divenire negli anni ha approntato e organizzato una originale metodologia, **LIFE CHANGE KEY®**, un compendio di **metodologie attive, esperienziali, espressive e artistiche, leggere e profonde insieme**, che favoriscono l'espressione dei talenti e delle potenzialità dei singoli, all'interno della dimensione "protetta" del contesto formativo esperienziale del gruppo e delle sessioni individualizzate.

LIFE CHANGEKEY® è un compendio metodologico coniugato per il sostegno al cliente nel raggiungimento dei suoi obiettivi che comprende:

- PLAYBACK THEATRE® e applicazioni al COUNSELING
- TEATRO
- GROUP BUILDING®
- ESERCITAZIONI ESPERIENZIALI con diversi livelli di coinvolgimento fisico ed emotivo e comunque SEMPRE in armonia con le esigenze e le caratteristiche del gruppo destinatario,
- *ACTION METHODS* di matrice moreniana
- ARTI CREATIVO/TRASFORMATIVE
- L'APPROCCIO OLISTICO
- LA PSICOLOGIA UMANISTICA
- LA PSICOLOGIA SOCIALE

Le **tecniche creative ed espressive** che vengono utilizzate risultano particolarmente **efficaci** nei contesti organizzativi e aziendali, poiché favoriscono l'integrazione tra la **dimensione emotiva** e quella **cognitiva**, tra la **dimensione individuale** e quella **collettiva**. Le Metodologie di BECOME Persone in Divenire trovano poi una particolare declinazione quando si rivolgono ad un cliente singolo e in piccoli gruppi come famiglie e equipe professionali.

Per rafforzare l'efficacia dell'offerta, gli interventi sono sempre progettati alternando momenti di riflessione teorico con l'esperienza attiva seguita da numerosi de briefing orientati ad una apprendimento di tipo induttivo. Il gruppo viene condotto rispettando le differenze: nella prima fase di conoscenza viene dato spazio alla parola con alcune semplici proposte che consentono di prendere confidenza gradualmente con la metodologia attiva. Il Counselor in formazione acquisisce competenze atte a saper scegliere ogni volta le tecniche più appropriate per raggiungere gli

obiettivi del gruppo e del singolo, tenendo conto delle difficoltà e resistenze, sviluppando e lasciando emergere le risorse del/i soggetto/i nelle sessioni di Counseling.

1.7.2 I CARDINI DELL'APPROCCIO ESPRESSIVO TRASFORMATIVO a indirizzo Relazionale

- Individualità e unicità

Ogni individuo è unico, irripetibile, figlio della propria storia e padre del proprio futuro. Ogni individuo è portatore di risorse utili a superare i propri limiti e possiede in se possibilità, opportunità e specificità per riconoscere i limiti stessi e trasformarli in strategie di cambiamento. Ogni individuo è in relazione con un sistema e va considerato nella sua complessità di connessioni con esso.

- Spontaneità e Creatività

Apprendere la spontaneità significa apprendere a rispondere in modo sintonico alle esigenze dell'ambiente (senza distorcerne le richieste e la realtà) e alle proprie esigenze interne (senza stereotipie difensive e facendo emergere i veri bisogni e le autentiche emozioni).

La spontaneità è in stretta relazione al concetto di creatività. Il fattore S-C (spontaneità-creatività) è l'elemento chiave nell'espansione dell'individuo per poter assumere ruoli nuovi e superare/trasformare in modo creativo i ruoli inadeguati e/o stereotipati. Lavorando sulla assunzione del Ruolo, il soggetto passa progressivamente dal ruolo alla posizione. Il ruolo, assegnato dall'altro è occasione per assumere soggettivamente nuove posizioni.

- Rituale

Il rituale è l'insieme degli atti codificati che strutturano un evento. Nel teatro improvvisato fornisce una cornice che contiene e rassicura ma al tempo stesso favorisce l'espressione libera e spontanea. Per il suo valore sociale permette di fondare o di rinsaldare i legami interni alla comunità. Il rituale è l'insieme delle fasi attraverso cui il gruppo è condotto in un processo evolutivo, di crescita, di trasformazione.

- Narrazione

L'esperienza personale è fonte di attenzione, interesse, commozione ed insegnamenti per l'intera comunità. E' fondamentale per la salute emotiva, per dare un senso alla collocazione dell'uomo nel mondo, per costruire legami e significati.

- Arte/ espressività artistica

L'espressione artistica non è esclusivo territorio dell'artista professionista, ogni persona è in grado di creare una forma estetica e poetica che è possibilità di espressione e veicolo di sensibilità, intuizione e apprendimento.

- Simbolo

Il lavoro sul simbolo permette di arricchire la conoscenza di se stessi ben oltre l'erudizione. Il simbolo si presta ad essere esplorato e non spiegato offrendo sempre nuovi e molteplici significati, trascendendo i limiti dell'esprimibile. Il simbolo è pre-verbale e ci pone con immediatezza al cospetto del mondo delle immagini. Le sue proprietà integratrici si focalizzano nell'unità del molteplice, sulla vita, le sue cerimonie e i suoi riti, contattando la sfera archetipica.

- Estetica

La dimensione estetica e poetica ha un grande potenziale curativo. Parlare di poetica del teatro significa prendere in attenta considerazione l'identità del regista di scena, dell'attore, dell'atto drammatico, dello spettatore ed il contesto nel quale si esprimono.

- Improvvisazione

L'improvvisazione è caratterizzata dalla contemporaneità tra la nascita e la fruizione dell'azione, è stimolo dell'atto creativo che è unico e irripetibile. L'improvvisazione è la modalità privilegiata del *Playback Theatre* e dei metodi attivi per l'attivazione della spontaneità e creatività.

- Gruppo

L'importanza del gruppo è centrale nei metodi d'azione e nel *Playback Theatre*. Il gruppo non è solo un contenitore necessario per lo svolgimento delle attività, ma è il cuore della possibilità di cambiamento, di accadimento, di cura e sviluppo dell'individuo e del gruppo stesso.

Il gruppo è elemento fondante dell'attività perché l'azione di *counseling*, di formazione, di cura e di crescita passa attraverso le funzioni svolte non solo dal *counselor/formatore*, ma soprattutto attraverso i membri del gruppo stesso. *"Ogni essere umano può essere agente di cura per un altro essere umano"* (J.L. Moreno)

1.7.3 GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE IN COUNSELING ESPRESSIVO TRASFORMATIVO INTEGRATO A INDIRIZZO RELAZIONALE – GLI APPROCCI INTEGRATI DEI BECOME METHODS

1.7.3.1 IL PLAYBACK THEATRE® – L'APPROCCIO ALL'ASCOLTO ATTIVO

E' un teatro spontaneo, una forma originale di improvvisazione teatrale ideata a partire dal 1975 a cura di Jonathan Fox e di alcuni suoi collaboratori tra cui Joe Salas oggi sua moglie. Nel setting performativo del Playback Theatre ogni partecipante ha l'opportunità di esprimere verbalmente i propri vissuti, pensieri, episodi realmente accaduti o immaginati per poi li rivederli immediatamente messi in scena da una compagnia di attori (in una performance) o, nel caso di un workshop o sessione di counseling di gruppo, messi in scena con semplici tecniche dagli altri partecipanti con intenzionalità e ascolto profondo. Il Playback Theatre connette le esperienze di una persona con quelle delle altre implicate nel processo; coinvolge individui e gruppi, unicità e collettività, persona e organizzazione. Il Playback Theatre è efficace per la condivisione di temi e l'individuazione di nuovi orientamenti e strategie collettive. Risponde al bisogno umano di narrare e di ascoltare storie. Il Playback, attraverso la rappresentazione scenica, riesce poi ad andare oltre al racconto, riscoprendo il significato profondo delle esperienze umane per condividerla con gli altri. Il *Playback Theatre*, inoltre, come metodologia di lavoro, restituisce dignità alla narrazione e all'ascolto, e favorisce il rispecchiamento, consentendo lo sviluppo di nuova consapevolezza. Inoltre, grazie all'assunzione di ruoli diversi da quelli ricoperti nella quotidianità è anche favorita l'esplorazione della dimensione identitaria del soggetto e, benché non si tratti di un contesto terapeutico, questi aspetti possono avere effetti benefici sulla persona e sul gruppo di lavoro.

Mediante l'impiego delle tecniche proprie del Playback Theatre e con alla creazione di un clima di non-giudizio e di parità, per i partecipanti al gruppo sarà possibile accedere alla narrazione della propria esperienza nel *"qui ed ora"* e, più in generale, alla possibilità di raccontarsi e di vedere drammatizzato (con tecniche di improvvisazione teatrale specifiche e codificate) il proprio racconto, ad opera degli altri partecipanti al gruppo. Questa forma di restituzione di quanto narrato, della *"propria storia"*, consente al soggetto di rivedersi e di beneficiare del rispecchiamento da parte del gruppo. Ogni storia acquisisce valore, ha una sua unicità e ci riporta a temi universali, aspetti che possono essere esplorati grazie ai vari livelli presi in considerazione nel Playback Theatre (individuale, sociale e transpersonale/archetipico).

Fondamentale per l'azione di Counseling è il fatto che ogni partecipante ha l'occasione di raccontare, di mettere in scena, di giocare, cantare e di suonare numerosi strumenti durante il percorso.

Il cliente del Counselor Espressivo Trasformativo nelle sessioni di gruppo è invitato e accompagnato a sperimentarsi nell'improvvisazione scenica propria del Playback Theatre: l'improvvisazione della scena, incorniciata da precise ritualità e definita da procedure specifiche, stimola, attraverso la relazione scenica con gli altri presenti, a vivere sempre sul limite della propria zona di comfort, a imparare a vivere al meglio il rapporto con l'ignoto e ad esplorare le diverse possibilità di azione. Nel Playback Theatre i performer imparano a collaborare per

la riuscita della scena, tutte le proposte devono essere chiare e tutti sono impegnati nella gestione degli imprevisti: nell'improvvisazione teatrale tutto è imprevisto, dalle storie raccontate dal pubblico, al comportamento dei compagni di scena; qualsiasi evento spiazzante viene accolto con piena accettazione ed integrato nella rappresentazione.

Il Counselor Espressivo Trasformativo Integrato a Indirizzo Relazionale utilizza il Playback Theatre nella:

- dimensione performativa
- dimensione laboratoriale (workshop).

Nel primo caso il counselor assume la funzione di conduttore durante una cosiddetta Performance. E' uno speciale setting teatrale costituito da una compagnia pronta ad improvvisare con le tecniche proprie del Playback Theatre e da un pubblico costituito da coloro che hanno richiesto l'evento. La definizione degli obiettivi, la tematica che viene affrontata è il frutto di una specifica progettazione realizzata a quattro mani con la committenza e che risponde ai bisogni evolutivi del pubblico destinatario. Esso è generalmente costituito da gruppi aziendali, associazioni, organizzazioni e/o gruppi riuniti per obiettivi e categorie specifiche come ad esempio gruppi di genitori, minori, portatori di diverse abilità, ospiti di strutture, rifugiati politici, ecc.

Nel secondo caso il Counselor conduce un workshop che può avere come incipit stimolante iniziale una tematica/problematica che accomuna i partecipanti o semplicemente il Counselor si dispone in accoglienza delle tematiche/problematiche emergenti dai membri del gruppo. In genere il Counselor fa precedere la costituzione di tali gruppi da momenti di colloquio individualizzati finalizzati alla comprensione del bisogno del cliente e alla focalizzazione della domanda emergente. Tali colloqui possono essere anche vere e proprie sessioni di counseling e l'inserimento del cliente nel gruppo potrebbe essere l'esito di un percorso e un passo intermedio verso il completo successo del supporto in Counseling fornito.

La tecnica del Playback Theatre prevede che il soggetto narrante possa rivedere sulla scena la propria narrazione. L'attore in scena ha così occasione di vivere una nuova realtà nella relazione con l'altro è occasione per vivere, sperimentare e assumere una nuova posizione soggettiva. L'improvvisazione teatrale è occasione di sorpresa per il soggetto e in particolare nella dimensione più laboratoriale è strumento di osservazione delle caratteristiche relazionali dello stesso.

Le numerose ricerche ed esperienze effettuate fino ad oggi hanno consentito di rilevare che l'azione di Counseling sia implicitamente contenuta nella possibilità che il soggetto narrante ha di osservare la scena narrata immediatamente messa in scena, ma soprattutto è evidente quanto il cambiamento sia promosso in coloro che "calcando" la scena sono spinti ad assumere funzioni e ruoli talvolta del tutto inediti. Illuminante l'esempio di una donna che da anni tende a subire la forza del compagno particolarmente aggressivo e ingerente nella sua vita e che sulla scena si ritrova a ricoprire il ruolo (che le viene assegnato dal narratore) di una persona libera e magari anche un po' ribelle: è indubbio lo stimolo ricevuto che si descrive nella cosiddetta semi-realtà del palcoscenico che la invita ad uscire dalla consuetudine delle proprie assunzioni di ruolo e posizione presenti nella sua vita reale. Durante le scene il Counselor ha la facoltà di interrompere (come un fermo immagine) e di domandare quale sia lo stato d'animo di quell'istante sia a coloro che sono in scena che al narratore stesso, oppure di lasciar scorrere fino al termine della messa in scena, domandando poi al narratore cosa avesse osservato e come desiderasse eventualmente cambiare la scena. Narratore e attori sono quindi accompagnati creativamente e spontaneamente a trovare nuove soluzioni, e reperire risorse percepite nella narrazione e magari non esplicitate dal narratore implementando quindi ampiamente la competenza empatica e di ascolto attivo.

1.7.3.1.2 IL PLAYBACK THEATRE®: L'ORGANIZZAZIONE, I FONDAMENTI E I CONTENUTI DEI MODULI

Modulo BASE di Playback Theatre

Consente di sperimentare il Playback Theatre, comprenderne i fondamenti e assaporarne lo spirito.

E' particolarmente indicato a tutti coloro i quali desiderano approcciarsi alla metodologia per poter scegliere con maggiore consapevolezza i percorsi successivi di approfondimento qui di seguito descritti.

Prepara a:

- il processo di costituzione di un gruppo,
- giochi ed esercizi per la conoscenza dei partecipanti con modalità attive ed espressive.
- storia e sviluppo del Playback Theatre
- il rituale
- regole dell'improvvisazione ed esercizi per lo sviluppo della spontaneità
- Esercizi e giochi di ascolto
- Esercizi e giochi per lo sviluppo della creatività e spontaneità
- Il linguaggio del corpo
- L'ascolto delle emozioni e messa in scena
- Le forme espressive brevi
- Le forme espressive narrative che consentono di mettere in scena storie di vita
- Il livello archetipico e sociale delle storie
- La conduzione dello *sharing* finale

Modulo di PRIMO LIVELLO di Playback Theatre

Consente di raggiungere il livello internazionale riconosciuto come PRACTISE dal Center For Playback Theatre di New York a cui SIPT è affiliata di cui BECOME Persone in Divenire gestisce i corsi a Torino .

Prepara a:

- la presenza scenica
- lo sviluppo dell'espressività
- esercizi teatrali
- essere performer: l'equilibrio tra il sentire e l'efficacia in scena
- public speaking/presence
- fare una performance di Playback Theatre
- l'uso della voce
- il contatto con la dimensione emotiva
- essere nel gruppo: essere compagnia teatrale
- tecniche di espressività efficace

Questo primo livello consente di acquisire competenze e capacità di improvvisazione attraverso le specifiche forme espressive del Playback Theatre e il suo rituale.

Attraverso questo percorso il Counselor in formazione si specializza come performer di Playback Theatre, in grado di accogliere le storie narrate dall'altro, di restituirle sul palcoscenico con capacità artistica ed espressiva, creatività e spontaneità. Il corso sviluppa l'ASCOLTO EMPATICO a 360°: verso se stessi, i compagni di palco, il narratore e il pubblico.

L'attore di Playback Theatre viene addestrato all'uso della voce, all'espressività corporea, all'improvvisazione teatrale secondo la metodologia specifica del Playback Theatre in quanto Teatro della Restituzione.

Il corso prevede formazione attiva in aula, 2 performance pubbliche annuali, sperimentazioni in aula e in strada (contesto estremamente stimolante), supervisione, 2 seminari intensivi residenziali anche con la presenza di trainers internazionali.

Modulo AVANZATO di Playback Theatre

L'*Advanced Level* consente al performer di approfondire le possibili applicazioni del Playback Theatre, ampliando competenze specifiche per aumentare l'efficacia della restituzione sul palcoscenico in ambito formativo, educativo, nelle situazioni di trauma, nelle celebrazioni e laddove vi sia una richiesta specifica di una committenza.

Durante la formazione viene posta attenzione al *setting* delle performance e ai fruitori, al percorso graduale che il pubblico necessita per creare le condizioni affinché possano essere narrate le storie di vita, passando da un piano privato ad uno sociale collettivo.

Il corso è orientato a fornire una strutturazione della figura del Conduttore di Performance e di compagnia, capace di progettare performance che rispondano ai bisogni dei destinatari e alla domanda della committenza, sostenendo sia il gruppo destinatario che la compagnia impegnata nella performance

Prepara a:

- Advanced Skills
- La conduzione e la progettazione delle performance
- Essere leader – La conduzione del gruppo/compagnia
- Riconoscere e trattare il gruppo e la Comunità come strumento trasformativo
- basi di psico/socio dramma

E' un percorso adatto a coloro che vogliono acquisire anche competenze nella conduzione di compagnie di Playback Theatre e di performance: include competenze utili alla relazione col pubblico, a intervistare il narratore e a condurre la compagnia in tutte le sue fasi. Il Playback Theatre diventa così uno strumento di lavoro per professionisti con l'obiettivo di SVILUPPARE le RISORSE della COMUNITA', creare connessioni e sostegno nella rete. Il conduttore di Playback Theatre è in grado di creare grandi eventi e di lavorare con grandi gruppi.

Modulo INTENSIVO ESTIVO di Playback Theatre (30 ore)

Si tratta del momento formativo che solitamente conclude l'anno accademico. È l'occasione per approfondire tematiche specifiche attraverso la presenza di formatori anche di calibro internazionale provenienti dalla rete del Playback Theatre mondiale, compresi i fondatori del metodo.

La formazione viene di norma progettata a livello nazionale e condivisa con le altre sedi italiane della SIPT perciò vede la partecipazione di altri allievi e costituisce un momento di scambio e integrazione davvero preziosi. È una formazione che frequentemente viene integrata da altre discipline artistiche, tra le quali negli anni si sono avvicinate la danza sensibile, la Biodanza, La Danza movimento terapia, la Bio energetica, il canto e molto altro. Durante l'intensivo oltre ai momenti formativi in sottogruppi, c'è lo spazio per performance in plenaria che hanno un alto valore formativo. In genere la formazione Intensiva estiva viene realizzata in luoghi in Italia che consentano il riunirsi di grandi gruppi e può essere sia di tipo residenziale che semiresidenziale.

1.7.3.2 II TEATRO – L'APPROCCIO TEATRALE

Il teatro cosiddetto classico fornisce in se la cornice entro cui l'osservatore assume una funzione privilegiata. La parola Teatro etimologicamente rimanda proprio a colui che guarda, all'osservare. L'approccio teatrale del Counselor spinge e sostiene il cliente ad osservare se stesso attraverso l'azione teatrale mostratagli direttamente dagli altri partecipanti al gruppo in Counseling. A loro volta gli stessi rivivranno nel semi-reale del palcoscenico la

narrazione potendo rivestire i panni di personaggi inediti. Questo approccio consente sia a chi narra che a chi è in scena di esplorare la complessa dimensione umana, che è per l'appunto il Soggetto del Teatro. Esso è espressione dell'inferno e il paradiso dell'umanità.

I laboratori teatrali sono uno spazio privilegiato dove osservare le risposte emotive del organismo e coinvolgere la persona nella sua globalità.

Le EMOZIONI sono al centro di una costante ricerca artistica e personale, che porta e definirle flussi che coinvolgono gli individui nel loro essere in relazione con il mondo. Vivere significa essere attraversati da correnti emotive che il corpo sempre esprime, divenendo così *corpo emotivo-espressivo*.

Questo meraviglioso *corpo emotivo-espressivo* è il soggetto del *fare teatro*, che accompagna nello scoprire e nell'esprimere nell'incontro con l'altro lo sviluppo della ricchezza emotiva del cliente.

Il Teatro è dunque esplorazione del mondo percettivo, è l'occasione per imparare a destreggiarsi nei ruoli e così spostare la propria posizione, ma anche utopia, indispensabile voce per combattere il nichilismo.

“Vivere significa essere attraversati da correnti emotive che il nostro corpo sempre esprime, divenendo così corpo emotivo-espressivo. La relazione corporea è quindi il contesto privilegiato in cui esperire e conoscere le emozioni. Scoprendo le fatiche dell'incontro, è possibile sviluppare una consapevolezza emotiva che ci permette di migliorare la qualità della vita.” Franca Bonato – Manifesto di Educazione Emotiva

1.7.3.3 GLI ACTION METHODS – L'APPROCCIO MORENIANO

Gli ACTION METHODS si rifanno al Pensiero di J.L. Moreno, ideatore dello psicodramma e del sociodramma: forniscono l'approccio metodologico nella conduzione del gruppo. Essenziale nel percorso formativo del gruppo è l'azione delicata e profonda che, attivata tramite differenti tecniche e forme teatrali, come **esercitazioni, giochi formativi, role-play e sociometrie**, mira a coinvolgere la singola persona, creando un'adesione spontanea e una forte sinergia collaborativa tra i partecipanti. In particolare il metodo moreniano, per la grande attenzione alla realtà sociale, ai processi di gruppo, alle problematiche legate al ruolo e all'apprendimento spontaneo e creativo, è particolarmente indicato nella formazione “di” gruppo e “del” gruppo. Per **forme teatrali** si intendono quelle azioni e esercitazioni incentrate sul guardare, ovvero azioni rappresentative **semplici** incentrate sullo sviluppo dell'osservazione, sulla restituzione che il soggetto che osserva può offrire a coloro che attraversano l'esperienza e quindi sull'implementazione della competenza dell'ASCOLTO nelle sue prevalenti declinazioni: **l'ascolto attivo e l'ascolto empatico. Spontaneità e creatività** sono i fondamenti attraverso cui creare un clima disteso, accessibile da tutti, costituito da spazi di leggerezza e giocosità che consentono una partecipazione anche a chi normalmente nei gruppi è maggiormente in difficoltà a manifestarsi.

Gli *Action Methods* di matrice Moreniana si basano su modalità e tecniche che valorizzano le funzioni di doppio, specchio, assunzione e inversione di ruolo, rispecchiamento e incontro. Esse permettono di dare dignità e valore alla soggettività, legittimano l'esistenza e il riconoscimento delle emozioni più difficili da comunicare e attivano la condivisione profonda, consentendo un confronto tra auto ed etero percezione.

I metodi attivi utilizzati da BECOME Persone in Divenire privilegiano la dimensione ludica, corporea ed espressiva e incoraggiano l'esplorazione di parti di sé spesso inesprese nella quotidianità. Inoltre, mediante alcune tecniche caratteristiche dei metodi attivi (**la sociometria, le tecniche dello specchio e del doppio**) si potrà giungere ad una conoscenza di sé e degli altri immediata e diretta.

La costruzione della scena e l'assunzione del ruolo permettono alle persone di assumere intenzionalmente un ruolo talvolta anche non consueto, avendo così accesso alle molteplici possibilità di relazione e alle molteplici emozioni, permettendo “un altro punto di vista”. L'azione delicata e profonda che mira a coinvolgere la singola persona, crea un'adesione spontanea e una forte sinergia collaborativa tra i partecipanti. In particolare il metodo

moreniano si fonda sull'apprendimento spontaneo e creativo. In un contesto fondato proprio su questo il soggetto è istintivamente e autonomamente spinto e orientato a reperire visioni alternative della propria vita individuando risorse spesso sorprendenti.

A completamento della metodologia di matrice moreniana cui fa riferimento il **COUNSELOR ESPRESSIVO TRASFORMATIVO INTEGRATO A INDIRIZZO RELAZIONALE** vanno considerate la Sociometria e il Sociodramma.

La sociometria è l'insieme delle tecniche che consentono una rilevazione e un intervento sulle relazioni nei gruppi. Attraverso la sociometria il gruppo può riconoscere le proprie appartenenze interne e consentire al singolo di introdursi nella costituzione di nuovi legami e quindi nella costituzione stessa del gruppo.

Con l'attività sociodrammatica è possibile far emergere le dimensioni culturali, sociali e valoriali del gruppo fondamentali per comprendere la posizione di ciascuno e la ridefinizione dell'identità e degli obiettivi condivisi del gruppo stesso.

1.7.3.4 INDIVIDUAL DEVELOPEMENT

IL CORSO DI COUNSELING ESPRESSIVO TRASFORMATIVO INTEGRATO A INDIRIZZO RELAZIONALE è costituito da un originale approccio metodologico alla relazione di aiuto e al sostegno individualizzato che fonda le proprie basi sull'approccio umanistico, sulla neuroscienza e sull'approccio quantistico. Il Counselor Espressivo Trasformativo utilizza fondamenti secondo cui la vita è vista come un palcoscenico sul quale si incontrano ruoli e personaggi e la scena può essere sempre trasformata e cambiata. Il percorso formativo addestra a sostenere il cliente nel fare chiarezza sulla propria posizione e ruolo e a trovare le risorse per lo spostamento necessario. Il palcoscenico della vita non è ovviamente inteso come il luogo attraverso cui mostrarsi, ma come lo spazio vitale nel quale il soggetto è protagonista e spettatore dei propri vissuti e di ciò che accade, in relazione con gli altri attori, andando progressivamente verso un ruolo attivo e armonico, nello sviluppo dei propri desideri. Il percorso che parte dall'accoglienza e definizione della domanda del cliente giunge a individuare le strategie migliori per sostenere le risorse individuali per la soluzione di problematiche concrete della vita quotidiana e il raggiungimento degli obiettivi connessi.

L'approccio metodologico di **BECOME Persone in Divenire** mette infatti in luce le potenzialità del soggetto che viene inteso come portatore di risorse rispetto alle quali è sostenuto affinché vengano espresse. La relazione professionale col cliente è basata sugli approcci educativi di Carl Rogers, padre del Counseling che vengono sviluppati all'interno di un corso che conduce il formando ad una acquisizione di competenze orientate ad una piena efficacia nel sostegno del cliente. Il Counselor affianca il cliente nelle decisioni che esso deve prendere sia nella vita privata che in quella professionale, educa al completo utilizzo delle risorse di cui è portatore e sostiene nella soluzione di problematiche concrete della vita quotidiana. Il Counselor è specializzato nell'ascolto della domanda e riceve un addestramento utile a sviluppare la capacità di indirizzare il cliente ad altri professionisti capaci di farsi carico adeguatamente del caso. Collabora con altre figure professionali ed è orientato alla collaborazione multidisciplinare.

Durante il percorso si acquisiscono originali e innovative tecniche che **BECOME Persone in Divenire** integra:

- visualizzazioni
- tecniche di respiro orientate allo sviluppo percettivo
- contatto corporeo ed espressivo
- tecniche di comunicazione efficace
- efficaci role play
- tecniche artistiche (colori, creta...)

- mappe
- scrittura creativa

INDIVIDUAL DEVELOPMENT è sviluppato in Moduli e consente di apprendere dalle basi fino al consolidamento della professionalità tutte le tecniche e le metodologie proprie dei riferimenti **BECOME Persone in Divenire** orientate al supporto individualizzato.

INDIVIDUAL DEVELOPEMENT Modulo BASE: è il livello che consente i primi approcci al modello di sostegno individuale secondo i principi di **BECOME Persone in Divenire**.

Prepara a:

- Esercizi sul respiro
- Utilizzo del modello VAK
- La posizione del Counselor nella Relazione col cliente
- L'identificazione della domanda
- La definizione del Contratto

INDIVIDUAL DEVELOPEMENT Modulo AVANZATO: è il livello che consente di sostenere il colloquio e attivare procedure di sostegno personalizzate declinate secondo le esigenze del cliente.

Prepara a:

- Utilizzo delle **ARTI TRASFORMATIVE** nel sostegno individualizzato e di coppia
- L'utilizzo degli Action Methods di matrice moreniana (da Jacob Levi Moreno ideatore dello Psicodramma e Sociodramma)
- L'utilizzo delle Visualizzazioni

INDIVIDUAL DEVELOPEMENT Modulo PRO: è il modulo che porta il Counselor ad essere professionale. Si tratta del livello che consente di sviluppare anche la parte imprenditoriale oltre che approfondire quella relativa all'approccio col cliente.

Prepara a:

- Applicazioni dell'approccio quantistico/energetico
- La definizione delle Partnership
- Il Marketing professionale

1.7.3.5 GROUP BUILDING® - L'ARTE DI CONDURRE GRUPPI

Le professioni d'aiuto oggi sono particolarmente diffuse. Il panorama offre numerosi modelli operativi rivolti alle persone in difficoltà e in generale alle persone che desiderano una evoluzione personale.

La ricerca del miglioramento dei parametri vitali a tutti i livelli, richiede spesso alle persone di rivolgersi a professionisti di molti settori capaci di ottenere con efficacia in un approccio "olistico" i risultati attesi, pertanto l'utilizzo di metodologie innovative capaci di andare oltre le consuete e più diffuse modalità operative è diventato una necessità imperativa.

Le teorie e le sperimentazioni sul funzionamento della mente sono oggi molto avanzate. Sappiamo bene che trovare l'equilibrio tra l'emisfero destro e quello sinistro consente alle persone di raggiungere risultati che spesso sono sorprendenti.

BECOME Persone in Divenire ha fatto numerose ricerche che si fondano sulla ricerca dell'equilibrio tra gli elementi cognitivi e quelli creativo/emotivi, definendo e ridisegnando un approccio metodologico che armonizza non solo la parte teorica con quella pratica, ma si spinge oltre, sviluppando le competenze legate all'apprendimento del soggetto, unendo l'elemento emotivo e relazionale all'esperienza diretta. Con questo approccio il gruppo diviene l'ambito in cui il soggetto singolo trova le proprie risorse, supera i propri vincoli, impara

a valorizzare i limiti e a farne il motore per il raggiungimento degli obiettivi dell'intero gruppo e contemporaneamente il gruppo sostiene il singolo (elemento fondamentale per l'esistenza del gruppo stesso) nella sua evoluzione.

GROUP BUILDING® si snoda anch'esso su tre livelli (MODULI) distinti e coniugati in una continuità formativa.

- Modulo BASE
- Modulo AVANZATO
- Modulo PRO

Ogni MODULO è organizzato in 22 ore di docenza diretta.

GROUP BUILDING® si connota come offerta formativa all'interno del Corso di Counseling unica e originale di conduzione gruppale, offrendo sia al professionista nuovi stimoli integrati da un approccio sostenuto da un profilo etico e metodologico innovativi, sia al neofita le basi fondamentali per la gestione e conduzione di gruppi a tutti i livelli. E' un percorso per acquisire competenze e strumenti per la conduzione di gruppi con metodologie attive e trasformative. Offre i fondamenti di un compendio metodologico attraverso cui il conduttore di gruppi acquisisce abilità nel consentire a ciascuna persona di riconoscersi nella propria individualità all'interno di un gruppo e contemporaneamente sentirsi parte del gruppo stesso, in un equilibrio virtuoso.

Attraverso l'esperienza diretta e forme di attivazione e coinvolgimento che mettono in luce la parte cognitiva, affettiva e relazionale della persona e del gruppo, viene innescato un processo trasformativo che permette ai membri del gruppo di divenire artefici del continuo svelamento delle proprie specificità, delle risorse e di innumerevoli possibilità creative.

Il gruppo, così concepito diventa squadra capace di valorizzare le differenze e specificità di ognuno, in un clima di non giudizio e di collaborazione.

La metodologia usata, un insieme integrato di

- Giochi
- esercitazioni
- originali role-play
- sociometrie
- attività espressive ed artistiche che aumentano la creatività del GRUPPO recuperando laddove necessario l'essenza del "team" nell'efficacia nel raggiungimento dell'obiettivo, nel pieno rispetto della storia del singolo e del gruppo.

La costruzione e consolidamento del gruppo con le tecniche di GROUP BUILDING va poi oltre l'obiettivo produttivo perché scopre ed esperisce elementi di benessere che facilitano la produttività stessa. La particolare struttura di conduzione del Counselor addestrato nel GROUP BUILDING consente una adeguata risposta ai bisogni di gruppi quali le famiglie, gruppi informali, gruppi non professionali in genere.

In ogni modulo di GROUP BUILDING il corsista avrà l'opportunità di condurre direttamente le esercitazioni così da sperimentare su di se le attitudini da valorizzare o le eventuali resistenze da superare. In questo l'essenza formativa fondamentale dell'approccio codificato da BECOME Persone in Divenire.

La formazione prepara a sviluppare tutte le fasi della vita del gruppo secondo una gradualità che prevede le seguenti fasi:

- L'Accoglienza
- La costituzione del gruppo
- La definizione degli obiettivi micro e macro per il singolo e per il gruppo
- La definizione del contratto di gruppo e individuale (patto)
- Lo sviluppo degli obiettivi

- La verifica e lo sharing finali

GROUP BUILDING Modulo BASE: consente di acquisire delle competenze di base per l'avvio di gruppi nei diversi contesti.

Il MODULO BASE prepara a:

- L'approccio trasformativo al gruppo
- L'accoglienza e la costituzione di un gruppo
- L'utilizzo delle sociometrie di base e giochi per la conoscenza dei partecipanti
- La conduzione del gruppo con *approccio LIFE CHANGE KEY®*
- La raccolta e la definizione degli obiettivi, la definizione del contratto
- La costruzione di un clima di accoglienza e non giudizio attraverso giochi ed esercizi trasformativi
- La gradualità nelle proposte del conduttore: la definizione della scaletta di conduzione
- Identificazione degli stili di conduzione
- La conduzione dello sharing

GROUP BUILDING Modulo AVANZATO: consente di acquisire competenze sulla conduzione di gruppi per il raggiungimento di obiettivi specifici, differenti per i diversi contesti

Il MODULO AVANZATO prepara a:

- Sociometrie e attività per la valutazione del percorso individuale di ciascun partecipante
- Il processo metodologico: teorie e riferimenti
- L'emozione come strumento di scoperta
- L'utilizzo del Cerchio come strumento di relazione
- Conduzione di esercizi e giochi per lo sviluppo della spontaneità e creatività
- Conduzione di attività artistiche: la pittura

GROUP BUILDING Modulo PRO: consente di acquisire competenze per accompagnare i singoli individui, parte di un gruppo, al riconoscimento delle proprie risorse e alla costruzione di relazioni efficaci. Inoltre consente di sviluppare competenze sugli aspetti creativi investendo sulla parte più espressiva dei soggetti. Vengono trasmesse metodologie semplici ed efficaci per consentire all'emisfero destro del cervello di lavorare in piena libertà, limitando la parte sinistra che tende al controllo e alla programmazione. In questo modo diventa dunque possibile approfondire su quegli aspetti che permettono ai gruppi di sentirsi come un'entità unica e speciale.

Il MODULO PRO prepara alla conduzione di:

- Esercizi teatrali e di improvvisazione per lo sviluppo della creatività, spontaneità, capacità empatica e di ascolto
- Arti trasformative: creta, utilizzo di materiali di recupero
- Attività per la verifica del raggiungimento degli obiettivi definiti all'inizio
- Modalità per la definizione del proseguimento del processo attivato

1.7.3.6 L'APPROCCIO OLISTICO

BECOME Persone in Divenire fa riferimento all'approccio umanistico, sistemico ed energetico. L'uomo considerato nella sua interezza, possiede una naturale spinta alla trasformazione con la capacità di superare difficoltà e momenti critici. Le capacità di ciascuno sono però ostacolate o agevolate da limiti o sostegni derivanti dall'interazione con l'ambiente, perciò prendere in considerazione la piena esperienza umana significa riconoscere e utilizzare al meglio le risorse e sostegni presenti nel proprio contesto così da superare i limiti e le credenze limitanti sia individuali che collettive. Vengono pertanto integrate nella formazione sessioni che consentono lo sviluppo di un approccio quantistico, una apertura alle Neuroscienze, cenni di esercizi di Bio-Energetica,

esperienze di Danza Sensibile e di Bio-Danza e di Yoga al fine di offrire uno sviluppo di una forte consapevolezza e una importante capacità critica nel Counselor professionista.

BECOME Persone in Divenire ha focalizzato un approccio che vede sostanzialmente l'integrarsi elementi di

- APPROCCIO BIO-SITEMICO
- APPROCCIO ENERGETICO SPIRITUALE
- APPROCCIO PSICO- DINAMICO
- APPROCCIO ARTISTICO - LE ARTI CREATIVO/TRASFORMATIVE

1.7.3.6.1 L'APPROCCIO BIOSISTEMICO - LA BIO-SISTEMICA

Durante il triennio vengono forniti cenni di Bio-sistemica per integrare l'approccio olistico e declinarlo secondo una mediazione corporea. Gli allievi Counselor non acquisiscono quindi tecniche di Bio-sistemica ma ampliano la visione olistica dell'essere umano concepito come insieme, come sistema biologico.

Liberamente tratto del modello illustrato dall'Associazione Meta Morfosi (partner di BECOME Persone in Divenire): il modello teorico Bio-sistemico si basa sull'idea che ci siano processi fisiologici inconsapevoli che sono alla base delle difficoltà emotive e che questi processi fisiologici debbano essere trasformati. Ci si riferisce alle dinamiche del sistema limbico, considerato il "cervello emozionale" da Paul McLean, ed a tutti i processi cerebrali al di sotto di questo livello subcorticale, che partecipano alla vita esperienziale e comportamentale, ma il cui funzionamento non è direttamente collegato alle aree della coscienza.

La cosiddetta "radice organica" definita nell'ambito bio-sistemico, influenza i processi corporei inconsapevoli che si trovano al di fuori del regno della coscienza. In bio-sistemica, specifiche tecniche, che coinvolgono anche un differente uso del linguaggio, mobilitano e trasformano tali processi fisiologici inconsapevoli, congiuntamente a quelli accessibili alla coscienza, con il preciso obiettivo di riconnettere i livelli organici profondi con il territorio della parola e dei significati. (Gerald Edelman)

Le radici biologiche dei nostri processi emotivi, vengono comprese secondo i concetti di numerosi ricercatori, tra cui due sono cruciali per la sostanza del modello: Henri Laborit dimostra che un'inibizione prolungata dell'azione crea una serie di squilibri psicofisiologici che possono condurre gradualmente la persona verso uno stato di disagio e patologia psichica e/o fisica. Quando lo squilibrio diventa cronico abbiamo infatti la soppressione dell'adrenalina ed un anormale innalzamento dei corticosteroidi e della noradrenalina (tutti "ormoni dello stress"), e questo giustifica i metodi di "attivazione" dell'approccio Bio-sistemico. Analogamente, dal punto di vista psicologico e comportamentale, assistiamo all'instaurarsi di un quadro clinico dove ansia e depressione rappresentano le derive psichiche del soggetto.

La ricerca di Ernst Gellhorn ha dimostrato che le componenti simpatiche e parasimpatiche del sistema nervoso autonomo (SNA) devono lavorare in alternanza al fine di mantenere in salute l'organismo. Quando condizioni di stimolo creano disturbo nel SNA in modo tale che quest'alternanza si perda e venga sostituita dalla scarica "simultanea" di entrambi i sistemi, si osserva mancanza di coordinazione a livello psicologico e disagio emozionale. Nell'emozione si riflette lo squilibrio funzionale descritto da Gellhorn, dato che la persona non riesce più a riconoscere, esprimere e soprattutto regolare i propri stati emotivi con la conseguente sensazione di agitazione, angoscia, congelamento, dolore somatico, ecc.

L'emozione è infatti il sistema risultante dall'interdipendenza degli elementi che lo costituiscono, ovvero pensieri, azioni e sensazioni: ogni disturbo emotivo, quindi, è segno di disconnessione tra questi tre livelli, e possiamo perciò affermare che ogni patologia ha alla base un nodo emozionale.

Anche la teoria Sistemica fornisce numerosi contributi all'approccio Bio-sistemico. Essa aiuta ad integrare processi fisiologici complessi a livelli diversi di specificità molecolare, tissutale, organico, ed a scoprire le loro

interconnessioni con campi differenti nelle funzioni mentali: logico-verbale, immaginativo-visivo, ecc. Permette di connettere tra loro processi di natura diversa in unità complesse di ordine superiore.

Un contributo della teoria Sistemica è la nozione che i processi fisici e fisiologici sono dovuti alla interazione dei sottosistemi semi-autonomi. Ciò significa, a livello psicologico, che le sensazioni corporee, le emozioni, le funzioni cognitive, le funzioni percettive, l'immaginazione visiva, le espressioni non verbali, e così via, sono tutti sistemi funzionali che devono svilupparsi, ognuno a proprio modo.

Il disagio, la sofferenza o la patologia vera e propria sono frutto della mancanza di regolazione dei sottosistemi: compito del terapeuta è quindi quello di ricostruire le connessioni tra i sottosistemi, coinvolgendoli e utilizzandoli. Non sarà quindi un'intuizione o una particolare rivelazione emotiva che potrà sbloccare uno stato di difficoltà, ma tutti i sottosistemi dovranno essere portati ad un'interazione funzionale affinché ci sia un completo sviluppo mente-corpo della persona. Nella disciplina bio-sistemica il processo terapeutico viene portato avanti in modo tale da favorire l'emergenza di molteplici sistemi psicofisiologici della persona.

Da queste considerazioni derivano le tecniche specifiche di intervento che si caratterizzano per livelli crescenti di complessità e che si applicano in maniera "aperta", senza cioè che effetti o conclusioni siano presupposti. Per l'approccio sistemico tutto ciò che libera la conoscenza e sblocca l'immaginazione è il benvenuto: esso si immagina aperto, come i sistemi che studia.

Compito del terapeuta Bio-sistemico è allora quello di aiutare il paziente a "riparare" le proprie lacerazioni; il lavoro assomiglia all'attività di un sarto, ad un'opera costante di ricucitura, basata su una delicata attenzione affinché tutti i materiali clinici siano sempre in co-evoluzione sincronica: affinché la mobilitazione corporea sia coerente con la capacità cognitiva di comprensione, e affinché il tutto sia sempre vissuto all'interno di una relazione terapeutica sicura. Occorre quindi una grande cura dell'atmosfera relazionale, per il fatto che le condizioni di sicurezza sono il fattore terapeutico da cui non possiamo prescindere.

E' così possibile riflettere ed intervenire non solo sui processi individuali ma anche su livelli più complessi, come le relazioni familiari, o quelle professionali, fino a trattare questioni riguardanti gruppi, comunità e organizzazioni. Questo è un aspetto originale del modello: l'approccio bio-sistemico consente infatti di intervenire in contesti di coppia e di gruppo con un modello psicocorporeo che permette di leggere la maggiore complessità dei fenomeni relazionali e di organizzazione, con strumenti che connettono gli elementi verbali allo scenario globale fatto di movimenti, posture e vissuti corporei.

1.7.3.6.2 L'APPROCCIO ENERGETICO-SPIRITUALE

Verranno fornite basi che consentano di ampliare l'orizzonte delle conoscenze umanistiche, declinate in chiave antropologica. Attraverso alcuni spunti e connessioni inter-disciplinari l'allievo Counselor avrà l'opportunità di avvicinare l'approccio energetico-spirituale. Esso si occupa innanzitutto del riconoscimento e percezione dei due pilastri dell'Energia, secondo una chiave di interpretazione sciamanico-olistica: Qualità e Quantità. Lo Sciamanesimo (o *Sciamanismo*, come lo chiama il pioniere di questo genere di studi: Mircea Eliade, storico delle religioni, antropologo, filosofo, orientalista, mitografo, saggista e accademico rumeno) è la forma di spiritualità più antica sviluppata dall'Uomo: si ritrovano esperienze comuni in culture assai differenti e lontane tra loro, nello spazio e nel tempo (dalle regioni del Nord-Est, Siberia e popolo dei Tungusi – da cui deriva il termine "sciamanesimo" stesso, al Nord – indiani d'America – al Centro America – sciamanesimo Tolteco ad esempio, oggi più che mai esplorato e conosciuto anche in Occidente –, Sud America – sciamanesimo dell'Amazzonia, da decenni studiato *in situ* da eminenti sociologi e antropologi –, per non parlare delle forme sciamaniche africane oppure orientali del Sud-Est asiatico o degli Aborigeni australiani). Esiste anche un orientamento spirituale che permea la nostra cultura occidentale di cui siamo poco consapevoli, uno sciamanesimo "celtico" e in generale nordico, dunque

autoctono nel Nord Italia, che lentamente, nonostante l'impronta della romanizzazione e della Chiesa cattolica, volte a estirpare in Europa ogni traccia di "paganesimo", sta riaffiorando. Tutte queste forme di sciamanesimo hanno un nocciolo esperienziale comune, essenziale, che oggi viene chiamato *Core shamanism*, e principi energetici ben assimilabili e spendibili nel quotidiano per l'uomo "urbanizzato" moderno. L'essere umano viene considerato come un campo di energia – teoria peraltro confermata dalle moderne acquisizioni della fisica quantistica – e non solamente come un "corpo fisico inerme", dotato di intelletto, sentimenti ed emozioni. Con l'approccio energetico si impara a riconoscere innanzitutto in sé stessi la distinzione tra Qualità e Quantità, e successivamente a percepire l'altro secondo questa chiave di lettura. Attraverso tecniche di meditazione e "non mente", legandosi alle Leggi esoterico-sciamaniche dell'Intento (una sorta di Rete metafisica ma reale che tutto lega, su tutti i piani di Realtà), il praticante del Metodo energetico impara a mappare il proprio campo energetico (lasciando affiorare intuizioni e immagini dal profondo) ed il campo altrui, all'uopo. In uno stato meditativo di sospensione del ragionamento analitico, o "non mente", legandosi all'Intento di Conoscenza, il praticante riceve informazioni esatte sullo stato energetico suo o altrui (il cosiddetto *Vedere*, o *Sentire*), da decodificare qualora si tratti di immagini archetipiche, ma reali ed oggettive. Una via della Conoscenza – non mentale razionale intellettuale – foriera di sorprese e scoperte inaspettate.

Discorso simile merita l'esperienza della Meditazione guidata. In uno stato di "non mente" si imparano a canalizzare intuizioni ed immagini da raccontare e narrare "in presa diretta" a un potenziale pubblico di "fruitori-viaggiatori"; qualora invece la meditazione guidata venga ricevuta, ascoltata, si impara a sospendere il giudizio (la cosiddetta greca *epoché*) e il flusso di dialogo interno, mentale, e a connettersi al Corpo energetico, ricevendo così informazioni, intuizioni, canalizzazioni dal Regno del profondo. Secondo la chiave di lettura tolteca abbiamo due stati di Attenzione: stato ordinario di coscienza (o Prima attenzione, quella con cui ci identifichiamo comunemente costantemente), e stato profondo di coscienza (o Corpo del Doppio energetico, o Seconda attenzione, attraverso cui riceviamo informazioni o "poteri" da una dimensione *altra*). Talvolta si possono anche ricevere in Meditazione guidata delle vere e proprie guarigioni o intuizioni esatte su cosa fare e come risolvere situazioni complesse di vita reale.

Attraverso l'approccio energetico-sciamanico, possiamo in definitiva fruire di strumenti assolutamente utili per migliorare la nostra Vita e quella delle persone connesse a noi in Rete.

1.7.3.6.3 L'APPROCCIO PSICO-DINAMICO

L'approccio psico-dinamico fonda le proprie radici sulla psicologia sociale, intesa qui come la via principale allo studio dell'interazione sociale. Nella psicologia sociale il gruppo ha una propria identità sociale che necessita di una fase di costituzione, frutto del riconoscimento delle singole individualità le quali, espresse, consentono la creazione di legami. La vita di un gruppo è dinamica: ogni individuo è fonte di azioni che modificano le altre persone e il gruppo, nello stesso tempo la sua azione viene a sua volta modificata dalle azioni e reazioni altrui, secondo il principio dell'interdipendenza. La struttura di un gruppo quindi si modifica di continuo per i cambiamenti dei soggetti stessi e delle relazioni che si creano. Il gruppo consente di vivere esperienze di relazioni e di riflettere sulle stesse, acquisendo maggiore sensibilità e percezione di sé e degli altri.

In quest'ottica va portata attenzione ai fondamenti della PSICOLOGIA UMANISTICA, ispirata al contributo di Carl Rogers, che considera l'essere umano un organismo bio-psico-sociale, in una visione olistica dell'esperienza umana. Ogni comportamento nasce dal bisogno di crescita e di affermazione, l'equilibrio personale, continuamente ricercato, si genera dall'autostima. L'orientamento umanistico sostiene la "positività" e la "saggezza" di ogni persona che se accettata, ascoltata empaticamente e sostenuta adeguatamente è in grado di individuare, in modo autonomo, le strategie per raggiungere il benessere. Il cambiamento di ciascuna persona viene promosso

attraverso un addestramento che promuove un processo autonomo di analisi e risoluzione dei problemi, riconoscendo e valorizzando la propria unicità.

1.7.3.6.4 L'APPROCCIO ARTISTICO - LE ARTI CREATIVO/TRASFORMATIVE

Le teorie e le sperimentazioni sul funzionamento della mente sono oggi molto avanzate. Sappiamo bene che trovare l'equilibrio tra l'emisfero destro e quello sinistro consente alle persone di raggiungere risultati che spesso sono sorprendenti. Per questa ragione le attività proposte dal Counselor Espressivo Trasformativo tendono a stimolare l'emisfero destro riconosciuto come centro delle attività creative ed emotive, al fine di sfruttare tale dimensione espressiva in senso più cognitivo e permettere al cliente di assumere decisioni in rapporto alla propria vita.

1.7.1 Definizione sintetica

Integrato

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

CORSO TRIENNALE DI COUNSELING ESPRESSIVO TRASFORMATIVO INTEGRATO a indirizzo RELAZIONALE

2.2 Obiettivi

Il corso forma professionisti che coniugando la dimensione relazionale di un singolo individuo o di un gruppo con l'azione espressiva artistica e teatrale, crea dei percorsi di benessere e sostegno agli individui e alle comunità.

Il Counselor Espressivo Trasformativo:

- accompagna l'individuo:
 - Nell'esplorazione delle proprie risorse attraverso un supporto e un orientamento personalizzato e individuale al fine di stimolare lo "spostamento" della posizione relazionale e sociale nella direzione del desiderio del cliente stesso
 - Nella complessità della dimensione del gruppo, orientandolo e sostenendolo nello sviluppo delle proprie competenze e specificità

- *accompagna il gruppo*

- Nella complessità della sue relazioni e dei suoi ruoli, orientandolo e sostenendolo nello sviluppo della propria mission, dei propri obiettivi e delle proprie competenze e specificità, sviluppando e incentivando l'emersione delle caratteristiche del singolo.

Il corso prepara a costituire una professionalità specifica riconducibile al **Counselor Espressivo Trasformativo Integrato a indirizzo Relazionale**, che è colui che attraverso l'utilizzo di una specifica metodologia, è in grado di:

- ideare percorsi capaci di cogliere i bisogni relazionali, sociali e istituzionali di contesti organizzativi e sociali;
- ideare percorsi di Counseling di gruppo capaci di cogliere i bisogni relazionali, sociali e professionali dei singoli partecipanti
- progettare e co-progettare interventi articolati e adeguati alle specifiche caratteristiche del singolo cliente e di clienti appartenenti a gruppi o riuniti in gruppi;
- realizzare e condurre attività di gruppo, laboratori e performance;
- condurre sessioni di counseling individuale con specifiche metodologie trasformative
- valutare gli effetti, l'efficacia, l'efficienza e il gradimento dei percorsi realizzati

2.3 Metodologia d'insegnamento

Il compendio metodologico è orientato alla formazione professionalizzante di persone che intendano costituire e sviluppare una professionalità nel campo della relazione d'aiuto e sostegno efficace. Gli allievi seguono un percorso formativo generale che forma alla relazione d'aiuto in Counseling sia a livello individualizzato, sia a livello di gruppo proponendo specializzazioni e approfondimenti dedicati e specifici secondo le inclinazioni dei soggetti in formazione fino al completamento delle ore curricolari previste (767 ore) distribuite sui 3 anni.

E' possibile iscriversi al corso in qualsiasi momento dell'anno poiché l'inserimento avviene attraverso i cosiddetti MODULI di BASE proposti in vari momenti dell'anno accademico. Questo consente di avere in prevalenza una organizzazione dei corsi che vede integrarsi allievi della prima annualità con altri della seconda e terza, arricchendo notevolmente lo scambio e le opportunità di supporto reciproco tra i discenti Counselor.

Il percorso professionalizzante ed innovativo che integra al proprio interno i vari livelli di preparazione nel Playback Theatre (i livelli descritti successivamente), aggiunge formazioni specifiche e accompagna nella pratica di Counseling sia a livello individuale che a livello di Gruppo.

Il formando è guidato e condotto all'acquisizione di competenze attraverso una metodologia induttiva costituita in prevalenza da lavori di gruppo atti a sviluppare competenze sia alla parte di performer, utile all'affinamento della funzione di ascolto, sia alla parte di conduzione di gruppi.

La DIDATTICA D'AULA è costituita da laboratori e formazioni specifiche di Playback Theatre sia in qualità di performer che di Conduttore, sperimentazione e conduzione di gruppi con metodologia attive denominate **LIFE CHANGE KEY®** **assommate al GROU BUILDING®**: sessioni pratiche in genere della durata di 5 o 8 ore di conduzione di gruppo e esercitazioni relative ai fondamenti del Playback Theatre e a esercitazioni teorico pratiche di metodologie rivolte ai gruppi. Si tratta di sessioni in cui è possibile sperimentare il ruolo, metodi e tecniche di utilizzo del corpo, della voce e musicali, la spontaneità la creatività, osservazione critica.

A questo si aggiungono tecniche afferenti a metodologie espressivo-artistiche che vengono utilizzate nelle sessioni di counseling individualizzato, alle metodologie attive di matrice moreniana, ad approfondire l'acquisizione di teorie e tecniche espressivo-teatrali, fondamenti di sociodramma e psicodramma. L'applicazione delle metodologie viene declinata sia per l'intervento individualizzato che per quello di gruppo.

La DIDATTICA D'AULA Basata su LIFE CHANGE KEY® e GROUP BUILDING® è costituita da laboratori e formazioni specifiche di:

- Moduli formativi di Playback Theatre® e applicazioni al Counseling: sessioni pratiche in genere della durata di 5 o 8 ore di conduzione di gruppo e esercitazioni relative ai fondamenti del Playback Theatre®. Si tratta di sessioni in cui è possibile sperimentare il ruolo, metodi e tecniche di utilizzo del corpo, della voce e musicali, la spontaneità la creatività, osservazione critica
- Moduli formativi per l'acquisizione di tecniche afferenti alle metodologie attive di matrice moreniana atte ad assumere competenze che consentano di lavorare con la scena, ad utilizzare tipiche modalità moreniane come ad esempio l'uso della sedia vuota, l'inversione di ruolo, la funzione di specchio
- Moduli formativi specifici orientati ad approfondire l'acquisizione di teorie e tecniche espressivo-teatrali, fondamenti di sociodramma e psicodramma.
- Moduli formativi per l'utilizzo di tecniche espressivo-artistiche: utilizzo di materiali di riciclo e recupero, uso dei colori, manipolazione della creta, utilizzo di tempere, carta, ecc.
- Moduli formativi per lo sviluppo di competenze nell'ambito della conduzione in Counseling dei gruppi con tecniche attive e trasformative: giochi, role play, esercitazioni, stimolazioni
- Moduli formativi specifici per l'applicazione delle tecniche nell'intervento in Counseling individualizzato, di coppia e di piccolo gruppo

Nello specifico la frequenza al Corso di Counseling richiede la partecipazione ai moduli:

- CORSO BASE DI PLAYBACK THEATRE® (22 ore)
- CORSO di PRIMO LIVELLO PLAYBACK THEATRE® (almeno 100 ore)
- CORSO AVANZATO PLAYBACK THEATRE® (almeno 100 ore)

- CORSO DI BASE E AVANZATO e/o PRO NELLA CONDUZIONE E FACILITAZIONE DI GRUPPI “GROUP BUILDING®” (almeno 44 ore)
- INDIVIDUAL DEVELOPEMENT BASE AVANZATO e/o PRO (almeno 44 ore)
- MATERIE TRASVERSALI specifiche del Counseling come da Regolamento ASSOCOUNSELING (160 ore)
- sessioni di SUPERVISIONE (72 ore)
- PERCORSO DI SVILUPPO DI COUNSELING PERSONALE (75 ore di cui 50 in gruppo e 25 individualizzate)
- TIROCINIO (150 ore di cui 100 specifiche e 50 aspecifiche)

Frequentemente il gruppo viene suddiviso in sottogruppi al fine di raggiungere una maggiore profondità dell'apprendimento attraverso l'esperienza diretta. Non lo metterei qui ma nelle modalità di lavoro.

I filmati delle azioni di tirocinio sono oggetto di supervisione didattica con monitoraggio del tutor di riferimento.

2.3.1 Percorso personale

Descrivere il tipo di percorso personale previsto dal corso (formazione esperienziale), le esatte attività svolte, i nomi dei formatori. Così che la commissione possa valutare la congruità di “chi fa che cosa”.

Agli allievi è consigliato un percorso personale **MISTO**

E' predisposta una modulistica atta a registrare le ore effettuate. Il costo delle ore di lavoro personale è da ulteriore a quello del “corso” e agevolato da quote scontate.

LAVORO PERSONALE MISTO (25 INDIVIDUALE + 50 IN GRUPPO: 75 ORE)

Gli allievi partecipano a sessioni di Counseling Espressivo Trasformativo a indirizzo Relazionale di Gruppo e individuali organizzate e a cura di BECOME persone in Divenire (condotte da docenti/tutors certificati Marco Finetti – Marie Elena Aimò) e a sessioni di Psicodramma Moreniano Classico a cura dell'Associazione AIPSIM con cui la SIPT ha instaurato una partnership. Le sessioni sono realizzate anche all'interno della sede AIPSIM poiché condivisa in parte e supervisionate dal docente Dott. Marco Greco.

Le ore di lavoro personale (25) sono erogate dal TRAINER COUNSELOR tutor/docente della scuola Marco Finetti. La certificazione delle ore eseguite è a carico della direzione didattica di BECOME Persone in Divenire.

In casi particolari, concordando con gli allievi è possibile

LAVORO PERSONALE INDIVIDUALIZZATO: 50 ORE

Le ore di lavoro personale sono erogate dal tutor/docente della scuola Marco Finetti.

LAVORO PERSONALE DI GRUPPO: 100 ORE

Gli allievi partecipano a sessioni di Counseling Espressivo Trasformativo a indirizzo Relazionale di Gruppo e individuali organizzate e a cura di BECOME persone in Divenire (condotte dal docente/tutor certificati Marco Finetti) e a sessioni di Psicodramma Moreniano Classico a cura di professionisti specializzati con cui BECOME Persone in Divenire ha instaurato una partnership.

2.4 Struttura del corso

Inserire qui la seguente struttura di base

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 767

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

- a) Laurea triennale
- b) Diploma di scuola media superiore quinquennale e esperienza lavorativa di almeno 60 mesi effettivi, anche non continuativi, nei seguenti ambiti: educativo, giuridico, organizzativo, sanitario, scolastico, sociale.

2.5.2 Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: inserire il numero degli allievi. NESSUNO
- b) Per essere ammessi al corso è necessario: COLLOQUIO

2.5.3 Esami

1° anno:

- 1- Partecipazione a 2 performance nel ruolo di performer con relativa supervisione in gruppo e autovalutazione con compilazione tabella dedicata
- 2- Verifica scritta sui seguenti testi:
 - Rogers, C. R.(2000) La terapia centrata sul cliente, Firenze, Psycho
 - Mucchielli Roger (2006) Apprendere il counseling. Manuale di autoformazione al colloquio d'aiuto, Centro Studi Erickson

2° anno:

- 1- Conduzione di una performance, supervisione e autovalutazione (compilazione tabella) e partecipazione ad una performance come performer
- 2- Progettazione di un intervento di comunità e discussione in aula
- 3- Verifica scritta su Rogers, C. R. (1976) I gruppi di incontro, Roma, Astrolabio-Ubaldini
 - Dotti L. (2013), La Forma della cura: tecniche socio e psicodrammatiche nella formazione degli operatori della cura Franco Angeli
 - Dispense della SIPT a cura dei Responsabili Scientifici SIPT

3° anno

- Esame finale interno a BECOME Persone in Divenire costituito da:
- Conduzione di un gruppo con tecniche di Counseling
- Esaminazione di una sessione individualizzata
- Verifica scritta su codice deontologico, azioni e applicazioni del Counseling, quadro di riferimento normativo
- Colloquio orale
- Presentazione di 4 report di cui 2 di Gruppi di Counseling osservati e 2 di sessioni individualizzate e correlazione con teoria e prassi metodologica
- Presentazione del proprio curriculum emotivo con relativa autovalutazione
- Redazione e dissertazione di una Tesi conclusiva di minimo 30 cartelle su argomento a scelta dell'allievo (da discutere in sessioni predefinite)
- Realizzazione di un prodotto espressivo artistico individuale o di gruppo a scelta.

2.5.4 Assenze

Tutte le assenze sono recuperabili nell'anno in corso o nell'anno immediatamente successivo.

L'attestato di DIPLOMA viene consegnato solo a chi ha frequentato almeno il 90% delle lezioni
Le presenze sono raccolte attraverso foglio firma.

2.5.5 Materiale didattico

Per ogni insegnamento verrà individuato un testo bibliografico obbligatorio e due testi di consultazione opzionali.
Vengono condivise dispense.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) Diploma finale che riporta gli estremi del riconoscimento di AssoCounseling, ivi compreso il logo/marchio relativo al riconoscimento di AssoCounseling.
- b) Diploma supplement (DS) ovvero un documento integrativo al diploma in cui vengono esplicitati, in maniera dettagliata, le ore, le attività e la natura degli studi effettuati durante il corso.
- c) Certificazione del tirocinio svolto comprendente una relazione dettagliata.
- d) Relazione iscrizione in ingresso del discente (solo nel caso in cui l'allievo si è iscritto privo di laurea triennale).

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Dott. Marco Finetti
Fondamenti del counseling	28	Dott. Marco Finetti
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	Dott. Marco Finetti
Psicologie	28	Dott.sa Henni Rissone
Altre scienze umane	28	D.sa Mara Silvestri, Dott. Andrea Cogerino,
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Dott. Henni Rissone
Etica e deontologia	16	D.sa. Lucia Fani
Promozione della professione	8	Dott. Marco Finetti
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	160	\

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Playback Theatre e fondamenti teatrali	222	Dott. Marco Finetti, D.sa Franca Bonato, D.sa Mara Silvestri, D.sa Barbara Corbella, Antonello Aloise
LIFE CHANGE KEY® (Action Methods, Group Building®, individual development, approccio olistico)	88	Dott. Marco Finetti, Lodovico Farano, Dott.sa Henni Rissone, D.sa Franca Bonato, D.sa Mara Silvestri, Dott. Andrea Cogerino,
Subtotale insegnamenti complementari	310	\

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale della formazione teorico-pratica	470	\
---------------------------------------------------	-----	---

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	FORMATORE
Formazione personale mista	75	Dott. Marco Finetti
Subtotale percorso personale		\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE/I
Supervisione didattica	72	Dott. Marco Finetti
Subtotale supervisione didattica	72	\

3.2.3 Tirocinio

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Ente che predispone i Corsi e organizza eventi di Playback Theatre a livello Nazionale. L'allievo farà affiancamento e realizzazione di eventi formativi, programmazione e progettazione, comunicazione.		Scuola Italiana di Playback Theatre	Marco Finetti e Barbara Corbella
Organizzazione che si occupa di formazione attiva rivolta a minori, docenti, formatori in campo teatrale. L'allievo potrà realizzare sessioni di counseling con i gruppi e individualizzate e predisporre attività di avvicinamento alla metodologia.		Associazione Arcipelago Patatrac	Marco Finetti
Scuola di Counseling L'allievo potrà effettuare sessioni di Counseling sia di Gruppo che Individualizzate		Associazione Artemisia	Marco Finetti
Associazione che lavora in campo sociale predisponendo percorsi rivolti a utenze e personale di cooperative sociali L'allievo potrà effettuare sessioni di Counseling sia di Gruppo che Individualizzate nonché sessioni di avvicinamento alla metodologia.		Associazione Metamorfofi	Marco Finetti e Mara Silvestri
Eventuale attività di progettazione	(max	\	Marco Finetti

e/o ricerca	50 ore)		
Subtotale tirocinio	150	\	\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	297	\
---------------------------------------------------------	-----	---

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività	767	\
----------------------------	-----	---

4. Bibliografia del corso

- Rogers, C. R. (1976) *I gruppi di incontro*, Roma, Astrolabio-Ubaldini
- Mucchielli Roger (2006) *Apprendere il counseling. Manuale di autoformazione al colloquio d'aiuto*, Centro Studi Erickson
- Canestrari, R. – Godino, A. (2006) *Introduzione alla psicologia generale*, Milano, Mondadori
- AA.VV. (2010) *IES Intelligenza Empatico Sociale I neuroni specchio per lo sviluppo delle organizzazioni*, Milano, FrancoAngeli
- Luigi Dotti, (2006) *Storie di Vita in Scena*, Edizioni Ananke, Torino
- Valentina Penati, Arianna Girard, Giuseppe Ferrari, Fabio Sinibaldi, (2012) *Il libro dei giochi psicologici Vol. 1 – La più grande raccolta di esercitazioni, simulazioni, role play per insegnanti, formatori, educatori e animatori*, Milano, Edizioni Ferrari Sinibaldi
- Perussia, F (2000) *Storia del soggetto : la formazione mimetica della persona*, Torino, Bollati-Boringhieri
- Goffman, E. (2003) *Espressione e identità: gioco, ruoli e teatralità*, Bologna, Il Mulino
- Wiener, R. - Adderley, D. - Kirk, K. (2011) *Sociodrama in a Changing World*, U.K. - www.lulu.com
- Schutzemberger, A. A. (1975) *La sociometria*, Roma, Armando
- Dotti, L. (2011) *Lo psicodramma dei bambini – i metodi d'azione in età evolutiva*, Milano, Franco Angeli
- Canestrari, R. (1986) *Psicologia generale e dello sviluppo (illustrato)*, Milano, CLUEB
- Winnicott, W.D (1974) *Gioco e realtà*, Roma, Armando
- Jervis, G. (2001) *Psicologia dinamica*, Bologna, Il Mulino
- Marinelli, S. (2008) *Contributi della psicoanalisi allo studio del gruppo*, Roma, Borla
- De Leonardis, P. (2006), *Psicoanalisi e psicodramma: strade che confluiscono? Un tentativo di confronto teorico e clinico*, in *Psicodramma Classico*, n. 1-2, Milano, www.aipsim.it
- Amovilli, L. (2008) *Gruppi - sviluppo storico di un'idea*, Milano, Franco Angeli
- Dotti, L. (2013) *La forma della cura - tecniche socio e psicodrammatiche nella formazione degli operatori educativi e della cura*, Milano, FrancoAngeli
- Zanardo, A. (2007) *Action methods nella formazione - Approcci e strumenti per la gestione di piccoli e grandi gruppi*, Bologna, Pardes edizioni
- IAGP (International Association of Group Psychotherapy and Group Processes), 2012. *Ethical guidelines and professional standards for organization development and group process consultants. A Foundation for Professional Values*, www.iagp.com,
- Carl Rogers – *La terapia centrata sul Cliente* – Giunti Editore - 2013
- La forma della cura. Tecniche socio e psicodrammatiche nella formazione degli operatori educativi e della cura* – Luigi Dotti – Franco Angeli Editore – 2013

5. Programmi sintetici

5.1 Storia del Counseling

Il Counseling dalle origini internazionali fino all'entrata in Italia con l'avvio delle prime sperimentazioni. Le organizzazioni, gli orientamenti, le Associazioni di categoria.

Il Counselor in formazione dovrà acquisire conoscenze in merito alle origini del Counseling. Esse si collocano alla fine del 1800 in America con pratiche riconducibili ed assimilabili al Counseling come oggi è conosciuto. Esso era già presente in alcuni programmi di orientamento scolastico e professionale destinato ai giovani al termine dei loro percorsi scolastici. In quegli anni e nei successivi, all'interno di scuole primarie e secondarie, nelle università e nei campus s'incominciano a trovare insegnanti e/o operatori di riferimento, formati per fornire orientamento scolastico e professionale. Parallelamente, nascono e si moltiplicano le associazioni che offrono servizi di consulenza, educazione e orientamento per immigrati, come pure per reduci di guerra e in generale per chiunque necessiti di una (ri-)collocazione professionale.

Dagli anni cinquanta in poi, il counseling prende forma e si sviluppa sempre più sotto l'influenza di attività culturali e di ricerca riguardanti, oltre che l'orientamento scolastico e professionale, anche l'assistenza sociale e infermieristica.

E' soprattutto, con l'avvento della psicologia umanistica, cioè verso la metà del secolo scorso, che la storia del counseling subisce una svolta importante. Sull'onda dell'affermazione della psicologia umanistica, il counseling prende respiro e acquista forza: si delinea in modo sempre più specifico e si connota sempre più, oltre che come pratica volta a favorire processi decisionali, anche come pratica di prevenzione della malattia psichica, come strumento per promuovere l'educazione, la salute e il benessere. Sull'onda della psicologia umanistica, il counselling sviluppa una sua connotazione, centrata sulla salute e contrapposta ai modelli psicoterapeutici imperanti - psicoanalitico e comportamentista - centrati invece sulla psicopatologia.

Il counseling si sviluppa sulla base di una concezione positiva dell'individuo, della piena fiducia nei suoi potenziali e sulla base di una prospettiva evolutiva che vede l'essere umano guidato e sorretto da una forza tendente all'autorealizzazione. E fa suoi, insieme alla psicologia umanistica, temi cari all'esistenzialismo, come la libertà di scelta, l'impegno e la responsabilità del singolo individuo, l'importanza della relazione io-tu, del dialogo e dell'intersoggettività.

Nell'ambito della psicologia umanistica e del counseling, l'esperienza della crisi - uno dei temi centrali del counseling - perde la sua connotazione negativa e inizia ad essere considerata come fattore ineludibile dell'esistenza, necessario e potenzialmente generativo di cambiamento positivo. Fattore al quale occorre poter rispondere attivandosi in prima persona con azioni coerenti e positive.

È senz'altro lo psicologo statunitense Carl Rogers che getta le fondamenta del counseling come lo intendiamo oggi, con la pubblicazione del suo testo "Counseling and Psychotherapy" (1942) e successivamente con la pubblicazione del libro "Client-centered-Therapy: Its Current Practice, Implications, and Theory" (1951), nei quali pone le basi, sviluppa e approfondisce la terapia centrata sul cliente.

Il counseling si basa proprio sull'approccio centrato sul cliente, che rivolge l'attenzione primariamente alla persona e solo successivamente al suo problema.

Secondo questa prospettiva, il modo migliore per aiutare una persona in difficoltà non consiste nel dirle cosa fare. Consiste invece nell'aiutarla a comprendere meglio se stessa e la sua situazione e nell'aiutarla a rivitalizzare le sue

naturali capacità di autoregolazione e autodeterminazione perché possa arrivare a gestire autonomamente il suo problema, senza mai rinunciare alla propria libertà di scelta.

Un altro notevole contributo al counseling proviene dallo psicologo statunitense Rollo May, con il testo "Art of Counseling", del 1939. Secondo May, il counselor ha il compito di "favorire lo sviluppo e l'utilizzo delle potenzialità del cliente, aiutandolo a superare eventuali problemi di personalità che gli impediscono di esprimersi pienamente e liberamente nel mondo esterno"; e "il superamento del problema, la vera trasformazione [...] spetta solamente al cliente: il counselor può solo guidarlo, con empatia e rispetto, a ritrovare la libertà di essere se stesso".

In Italia, all'incirca dagli anni venti in poi, si riscontrano attività affini al counseling nella storia dell'assistenza sociale, ambito inizialmente di carattere filantropico e volontario, e poi sempre più chiaramente di tipo professionale, basato su principi, competenze e metodi specifici.

S'incontra una prima pietra miliare nella storia del counseling italiana intorno agli anni settanta. Anni nei quali alcune scuole di psicoterapia iniziano ad erogare corsi volti all'acquisizione di competenze di counseling all'interno di formazioni per professionisti centrati - nel loro operato - sul cliente e sulla relazione.

Agli inizi degli anni novanta viene posta la seconda e più importante pietra miliare della storia del counseling in Italia. In quegli anni s'incomincia ad utilizzare espressamente il termine "counseling" (in ritardo rispetto ad altri paesi europei, in particolare alla Gran Bretagna, dove questa particolare forma di relazione d'aiuto è già ampiamente praticata e conosciuta).

In quegli anni il counselling si delinea finalmente come tale attraverso la delimitazione di un suo specifico ambito d'intervento e si afferma nella sua peculiarità attraverso la definizione delle specifiche abilità relazionali e comunicative che il counselor deve possedere.

Dai primi anni novanta in poi, il counseling si sviluppa con una certa rapidità grazie al moltiplicarsi di scuole di formazione e attraverso l'attività delle prime Associazioni di Categoria nate con lo scopo di promuovere il counseling, di definirne ruoli e funzioni e di regolamentarne l'attività.

5.2 Fondamenti del Counseling

Con ampi riferimenti alla teoria e all'esperienza rogersiana l'allievo in formazione esplora e apprende i fondamenti della funzione di Counseling. I concetti di Attualizzazione e di Empowerment sono centrali, intendendo l'essere umano come portatore di risorse e capacità innate per perseguire la propria realizzazione e felicità. Il Counselor è colui che stimola e sostiene la persona nel suo processo decisionale in rapporto al reperimento di vie alternative trasformandolo da paziente a cliente.

"E' così facile curarsi degli altri per ciò che io penso che siano o vorrei che fossero o sento che dovrebbero essere. Curarsi di una persona per quello che è, lasciando cadere le mie aspettative di ciò che essa dovrebbe essere per me, lasciando cadere il desiderio di modificare questa persona in armonia con le mie esigenze, è la via più difficile, ma anche la più maturante, verso una relazione intima più soddisfacente". Carl Rogers.

5.3 Comunicazione Scelte e Cambiamento

Il Counselor in formazione attraversa esso stesso durante tutto il periodo formativo, trasformazioni importanti che attraversano l'ambito cognitivo per giungere ad elementi esperienziali ed essenziali. Gli obiettivi formativi nell'ambito della comunicazione, scelte e cambiamento sono declinabili come segue:

Obiettivi cognitivi

- Apprendere le conoscenze generali dei meccanismi della comunicazione.
- Comprendere gli elementi costitutivi della comunicazione, al fine di riconoscere i linguaggi in genere.

- Public Speaking: imparare ad esporre i contenuti e le riflessioni in modo chiaro, corretto e coerente rispetto agli scopi del discorso ed utilizzando un registro linguistico adeguato all'interlocutore ed alla situazione comunicativa.
- Saper descrivere le fondamentali strutture dei codici comunicativi con cui si sta operando, mostrando un livello adeguato di meta-comunicazione del processo comunicativo.
- Apprendere, attraverso l'esperienza pratica e le esercitazioni didattiche, le caratteristiche e le dinamiche di gruppo.
- Sapere come applicare le conoscenze acquisite ai fini della cooperazione.
- Saper utilizzare spontaneamente un atteggiamento cooperativo per avviare, sostenere e gestire un'interazione di gruppo.
- Cogliere il senso della complessità del fenomeno comunicativo e relazionale.
- Saper interagire positivamente nel corso di esercitazioni e simulazioni pratiche di vari contesti e situazioni.

Obiettivi cooperativi

- Sostituire l'accettazione/accoglienza all'intolleranza reciproca.
- Far sì che tutti aiutino a prendere le decisioni di gruppo.
- Agire perché tutti mettano a proprio agio chi è in difficoltà.
- Proporre in maniera discreta il proprio aiuto.
- Evitare di giudicare gli errori altrui (ciascuno deve essere libero di sbagliare). Il concetto del "*vale tutto-tutto vale*".
- Imparare a formulare domande ed orientarsi a sospendere le risposte
- Non pretendere che gli altri ragionino o lavorino in modo identico al proprio.
- Individuazione, evoluzione ed assunzione piena delle responsabilità (competenza del rispondere di sé)
- Utilizzare il confronto con gli altri per chiarire dubbi o avere spiegazioni supplementari (l'aiuto bisogna saperlo chiedere).
- Riconoscere le ragioni degli altri quando tutto dimostra con evidenza che la nostra posizione è insostenibile.

L'orientamento formativo del Counselor Espressivo Trasformativo mira a rilevare, sviluppare ed acquisire in modo costante competenze comunicative interpersonali sia rispetto al singolo che ai gruppi (anche molto grandi), pertanto è fondamentale lo sviluppo dell'attitudine all'apertura di sé agli altri, alla scoperta di modalità comunicative diverse, all'uscire quindi dal cosiddetto seminato. Verranno quindi trasmesse tecniche per migliorare le abilità comunicative e cooperative ed acquisire dimestichezza nell'osservare e modificare gli stili comunicativi distinguendone pregi e difetti. Verrà dunque posta attenzione alla comunicazione non-verbale: postura, mimica, gestualità, alla capacità di comunicare se stessi, all'uscire dal proprio punto di vista assumendo quello di un altro anche attraverso la cosiddetta inversione di ruolo di matrice Moreniana.

Il Counselor svilupperà competenze di leadership riconoscendo i vari stili di leadership attraverso l'uso del role play, competenze per la gestione positiva e costruttiva del conflitto in una gestione cooperativa. Il conflitto viene visto come strumento di crescita individuale e sociale.

Il counselor sviluppa strategia della negoziazione e competenze nella soluzione dei problemi.

5.4 Psicologie

Elementi di psicologia Generale

Verranno delineati i passaggi storici che hanno costituito lo sviluppo della psicologia: il comportamentismo, la teoria della Gestalt, la psicoanalisi freudiana, l'epistemologia genetica di Piaget, l'approccio contestualista sistemico relazionale, la psicologia umanistica ed esistenziale, le recenti ipotesi nell'ambito delle neuroscienze. Ci si soffermerà poi sulle teorie a cui fa riferimento il corso per collocarle nel tempo e individuare i legami e collegamenti con le altre teorie.

L'obiettivo dell'insegnamento è fornire spunti di riflessione e produrre connessioni sulle esercitazioni effettuate attraverso nozioni approfondite sulle sensazioni spontanee ovvero con ciò che viene recepito tramite i cinque sensi dell'uomo e sulle percezioni che possono avere anche natura differente e il concetto di ascolto attivo, competenza fondamentale del Counselor.

Verrà portata attenzione a declinare la psicologia generale come scienza-non scienza basata sulla storia dell'essere umano portatore di memoria e capacità di apprendimento che va sempre declinata in rapporto al singolo individuo, alla sua singolare coscienza, alla sua struttura di pensiero, al tipo di linguaggio che parte dall' intelligenza del soggetto, al contesto culturale in cui esso è inserito.

La psicologia verrà intesa come disciplina che studia i comportamenti di un singolo individuo (e di conseguenza anche il rapporto tenuto con gli altri) e i suoi *processi mentali*, (divisi a loro volta in processi cognitivi e processi dinamici subcoscienti). La psicologia sarà intesa come divisa in ambito teorico e in ambito pratico, ovvero una parte prettamente teorica e una che necessita e si fonda sulla sperimentazione (l'apprendimento in età infantile, comportamento, i pensieri dell'adolescenza equiparati a quelli dell'età adulta ecc). Inoltre verrà portata attenzione a psicologi dallo spiccato interesse per la biologia, biochimica e per la medicina in generale, nonché a biologi e scienziati in genere che si sono spinti a studiare le connessioni interdisciplinari come Bruce Lipton con la Biologia delle Credenze.

Verrà portato l'accento sulla "PSICOLOGIA COME SCIENZA POSITIVA" in rapporto alla nascita convenzionale della psicologia riconducibile a due avvenimenti: nel 1870 il filosofo positivista Roberto Ardigò pubblicò la sua opera e venne perciò riconosciuto come il padre della psicologia italiana. Il secondo momento fondamentale che risale al 1879, vede il filosofo tedesco Wilhelm Wundt aprire il primo laboratorio di psicologia a Lipsia. Da qui ci si spingerà agli allievi di Wundt, allo strutturalismo, per fornire conoscenze sugli studi fatti sulla struttura della mente, i concetti di introspezione aperta per giungere poi alle più recenti scoperte legate alle forme ipnotiche, la PNL e le più recenti scoperte scientifiche in relazione alle Neuroscienze.

Elementi di Psicologia Dinamica

La formazione offre un'introduzione ai principali concetti: conscio, inconscio, meccanismi di difesa, transfer, controtransfer, il ruolo e la valenza del simbolico.

Elementi di Psicologia dei Gruppi

Il formatore analizza insieme agli studenti:

- Il concetto di interdipendenza
- I processi di interazione
- La coesione
- La leadership e stili di leadership,
- Le dinamiche di gruppo secondo Lewin
- Le resistenze ed ostilità

Elementi di Psicologia Sociale

Cenni sullo sviluppo della psicologia sociale con particolare riferimento alla teorie dei sistemi e alle tecniche sociodrammatiche ideate da J.L. Moreno. Verranno analizzati le caratteristiche e fenomeni principali della società italiana negli ultimi 20anni (immigrazione, aumento della popolazione anziana, crisi economica, ecologia e sostenibilità...) considerando i due tipi di forze esistenti (Baetson), una che spinge verso schemi di progressivo antagonismo, fino alla rottura da parte del gruppo e l'altra che sostiene l'adattamento, il compromesso e la coesione sociale. Si prenderà poi in considerazione il sociodramma quale strumento per consentire ad una

comunità di riconoscere i ruoli presenti e le forze esercitate ed individuare i possibili cambiamenti. Agli studenti verrà richiesto di simulare delle attività in cui si coniuga il Playback Theatre, il teatro spontaneo e tecniche sociodrammatiche al fine di stimolare lo sviluppo delle comunità.

Elementi di Psicologia dello Sviluppo

Si affronteranno le fasi dello sviluppo e dell'apprendimento del bambino, le fasi e tipologie dell'attaccamento. Verranno analizzate le principali problematiche dei bambini e adolescenti che emergono attualmente; il docente analizza alcuni progetti di gruppi sperimentati nelle diverse fasi di sviluppo. Durante la formazione il docente fornirà indicazioni agli studenti sulle funzioni psicologiche attivate dagli Action Methods con i bambini e gli adolescenti. Verrà esplorata la Teoria del Ruolo come fondamento evolutivo.

Spiega Luigi Dotti: la teoria del ruolo è per l'universo psicodrammatico tanto fondamentale quanto difficile da cogliere profondamente, perché esiste nella cultura (cultura in generale e cultura psicologica in particolare) una certa confusione sul concetto di ruolo. Per capire e spiegare lo sviluppo dell'essere in un contesto d'azione, è necessario comprendere profondamente (quindi in modo emotivo-razionale) la teoria del ruolo. Per la cultura psicodrammatica il ruolo è la forma operativa che un determinato individuo assume in una situazione specifica in relazione con altri specifici individui od oggetti. Il ruolo è una manifestazione dell'essere, è l'esplicitarsi stesso dell'essere nelle sue svariate forme e caratteristiche ed anche nella sua essenza più vera e profonda. Il termine "essere" è qui utilizzato sia nel senso di "individuo" che nel senso di "identità vera in un contesto relazionale". Il ruolo non è qualcosa che si ha, non è neppure una maschera, una finzione che si usa per nascondere o coprire una realtà: il ruolo che giochiamo in un certo momento, in una certa situazione di fronte a certe persone, è l'espressione vera, autentica del nostro modo peculiare di essere in quel momento. È facile obiettare a questo proposito che esistono molte persone, che spesso giocano ruoli che non rispondono alle loro aspirazioni, alla loro identità, e che sono l'espressione di un Sé fittizio, frammentario. Anche in questo caso è comunque facile rilevare che il ruolo non è falso; al contrario, è l'espressione vera dell'essere. Questo essere può fondarsi sulla finzione, sulla scissione. Possiamo trovarci di fronte ad una struttura di falso Sé; allora i ruoli avranno il sapore della finzione, di un qualcosa che ci si mette addosso. Anche in questo caso i ruoli mostrano l'essenza vera di un "essere scisso" o "rigidamente difeso". Abbiamo chiarito solo la prima parte della definizione («il ruolo è la forma operativa che un determinato individuo assume»). Vediamo ora la seconda parte («in una situazione specifica in relazione con altri specifici individui o oggetti»). Per comprendere quest'aspetto è necessario riferirci al concetto di controruolo (o ruolo complementare nella relazione). Infatti, se è vero che il ruolo è la manifestazione dell'essere, è altrettanto vero che nessun essere esiste come entità a sé stante, avulsa da un contesto. Ogni essere è e si manifesta in relazione ad altri esseri (animati o inanimati). Con linguaggio psicodrammatico diremo che ogni individuo si struttura a partire dai suoi ruoli, i quali a loro volta si strutturano grazie al fattore s-c (= spontaneità-creatività) e ai controruoli che l'individuo incontra. Il controruolo è l'esterno, è il contrasto piacevole o spiacevole, è la realtà. Spesso diciamo che il primo controruolo è giocato dalla madre: e questo è vero. Ma tra i primi controruoli dobbiamo anche ricordare l'aria, la luce, la temperatura, il cibo, il capezzolo facile da succhiare o difficile da raggiungere; e ancora la festa, la pace, la guerra, il terremoto... E allora capiremo che anche quando parliamo della "madre" ci riferiamo alla madre percepita ("messa dentro") dall'individuo nel suo primo impatto col mondo. La sperimentazione dei controruoli inizia con la nascita; o, forse, è più esatto dire, col parto. Siamo ancora nell'universo della matrice materna (che accompagna il bambino nella vita fetale) e la parete dell'utero che prima avvolgeva, accoglieva, ora... non lo stringe più, lo schiaccia;

non lo bacia più, lo soffoca; non gli vuole più bene, lo scaccia... Il gioco giocoso diventa odioso. Cominciano le doglie... è cominciato il parto. E improvvisamente una forza irresistibile, smisurata, demente, s'impadronisce del bambino. Una forza cieca, che lo preme, lo spinge, lo forza verso il basso. (F. Leboyer, 2002, pag. 37). Forse il primo controruolo è il vuoto dell'istante della nascita. Forse il primo controruolo è la «mancanza al corpo, mancanza all'essere» (Lapierre e Aucouturier, 1984). Questa mancanza genera il desiderio; questo controruolo genera i primi ruoli attivi, di ricerca.

5.5 Altre scienze umane

L'allievo è accompagnato in una esplorazione dei confini dell'applicazione in Counseling Espressivo Trasformativo attraverso una ricerca che si fonda anche su un approccio olistico riconducibile a aspetti antropologici e pedagogici che BECOME Persone in Divenire ha collocato nell'ambito di alcune discipline trasmesse attraverso esperti dedicati.

Filosofia

Obiettivo dell'insegnamento è stimolare il Counselor in formazione a acquisire e sviluppare un approccio filosofico incentrato sull'accoglienza universale, un atteggiamento criticamente consapevole nei confronti del reale. Il reale del soggetto è concepito come il mondo emotivo, l'ordine dei pensieri rispetto cui il Counselor deve potersi avvicinare con un atteggiamento mentale positivo premessa e stimolo per una qualunque ricerca di verità. Il Counselor considera ciò che appartiene al soggetto in sessione unico.

La Filosofia viene quindi intesa come materia che ha come fondamento il promuovere la riflessione sul senso dell'esistenza come esigenza fondamentale e ineludibile per la formazione della persona.

Il Counselor porta in se nel ruolo e nella posizione la mission di chi educa al dialogo ed al confronto quali elementi indispensabili alla maturazione di una personalità autonoma ed equilibrata ed avvicinarsi al dialogo significa concepire che esiste uno e l'altro, e che per sviluppare alterità è necessario abituare alla formalizzazione dei problemi e all'argomentazione circostanziata e coerente dei propri punti di vista.

Le lezioni saranno quindi orientate alla ricerca personale, all'acquisizione di termini propri del linguaggio disciplinare, alla conoscenza dei principali problemi filosofici e comprensione del loro significato e della loro portata storica e teoretica. L'allievo è accompagnato nello sviluppare capacità di cogliere le linee di continuità e di sviluppo nello svolgimento del pensiero filosofico anche in rapporto ad altri Saperi.

Antropologia

Uno dei temi fondamentali dell'antropologia è il concetto di "cultura" come insieme di segni, significati, simboli, valori condivisi che danno senso alla vita sociale. Sottovalutare quest'aspetto rischia di rendere incomprensibili i comportamenti personali e sociali. Inoltre per un counselor è di fondamentale importanza confrontarsi con l'altro in modo rispettoso e consapevole. L'antropologia si è posta il problema del significato dell'incontro con l'altro e di come questo incontro si ripercuote sul soggetto che conosce. Quali effetti produce in noi la differenza che percepiamo quando incontriamo l'altro o l'altra? Quali strumenti culturali abbiamo per gestire nel modo migliore gli effetti di questo incontro? I modelli antropologico ed etnografico sono utili, non solo per riflettere sulla diversità tra le culture, ma per ricordarci che anche all'interno della stessa società o dello stesso ambito culturale (o addirittura familiare) incontriamo differenze che possono metterci seriamente in difficoltà. Differenze di genere, di età, di esperienze separano gli esseri umani alle volte più delle distanze geografiche. All'antropologia si collegano quindi riflessioni anche di tipo etnografico su come esplorare il mondo dell'altro senza essere intrusivi, su come rapportarsi sul piano etico e deontologico alle diversità che riscontriamo in questa esplorazione, su cosa questa esplorazione ci fa conoscere di noi stessi, ecc.

Sociologia

Il counseling si propone come uno strumento duttile ed efficace, capace di inserirsi nei gangli del tessuto sociale e di facilitare le comunicazioni. Ma la società oggi cambia rapidamente ed è importante che gli operatori, che in essa si muovono, siano preparati ad affrontare le diverse situazioni che si possono presentare. Come si strutturano le reti sociali formali e informali? Come ci si rapporta a situazioni nuove che non si collocano negli schemi sociali e culturali da cui proveniamo? Modelli familiari, genitorialità, situazioni complesse legate alla maternità e paternità, flussi migratori, scolarizzazione, ecc., richiedono, per essere affrontati, persone che abbiano riflettuto su questi temi e che abbiano un'idea sufficientemente chiara dei contesti in cui le diverse problematiche si collocano. E poi, nel mondo del lavoro, come si affrontano le dinamiche organizzative, come le persone possono essere aiutate a realizzare se stesse nei gruppi, nelle comunità e nelle organizzazioni?

Pedagogia

La pedagogia intesa come scienza del processo formativo in un'ottica sistemico-relazionale che abbraccia (tra i vari) le visioni di Baetson indagando le linee per una decostruzione e ricostruzione del processo di conoscenza e per la promozione di un atteggiamento responsabile verso se e l'altro, educando all'interdipendenza tra le storie personali, tra le culture, tra le società. La pedagogia assunta dal Counselor come linea, come indirizzo che orienta il cliente all'autodeterminazione, all'autonomia complessiva, appoggiando le riflessioni e le indicazioni sulla capacità di rispondere del soggetto (la responsabilità) andando oltre il re-agire. L'orientamento pedagogico sostiene il soggetto affinché esso si formi autonomamente e si trasformi in armonia con le esigenze della propria vita. Il soggetto evolve dunque con l'ambiente che lo circonda e il Counselor assume il ruolo di colui che sostiene alla resilienza, alla capacità di adattarsi resistendo ai drammi della vita, sviluppando progressivamente la capacità di essere attivi trasformatori nei vari ambiti della vita.

5.6 Le professioni della relazione d'aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

Verrà portata molta attenzione al delicato tema relativo alla differenziazione dell'azione di Counseling dalle altre forme terapeutiche.

Verranno fornite conoscenze in rapporto alle denominazioni e declinazioni psicopatologiche con riferimenti alle figure professionali preposte alla cura, riferimenti alla farmacologia, agli orientamenti storici della psicopatologia, alle categorizzazioni tra cui DSM.

Coniugando le conoscenze in rapporto alla psicopatologia con le specificità del Counselor Espressivo Trasformativo ci si riferirà all'articolo di Jonathan Fox (ideatore nel 1975 del Playback Theatre) che fornisce tracce costanti di riflessione e formazione.

Spiega Jonathan Fox ideatore del Playback Theatre in "La questione "terapia" (articolo pubblicato su Interplay, Vol XVIII No. 2 Dec 2013, www.playbacknet.org, traduzione Luigi Dotti). Gli appassionati di teatro ci guardano con sospetto e si domandano: "è terapia questa?", sebbene noi affermiamo il contrario; gli psicodrammatisti e i drammaterapisti ci rivendicano come loro simili. Come rispondere? Ho sempre sentito che l'indefinitività del Playback Theatre è positiva. D'altra parte, molte persone, dai semplici partecipanti ai fondatori, hanno cercato di trovare la giusta categoria per il playback. Le radici del Playback Theatre nella tradizione orale sono una causa di questa difficoltà. Le culture tradizionali orali tendono ad essere olistiche. La storia che il cantore popolare racconta è sia una lezione di storia che un intrattenimento. La maschera indossata dal danzatore è uno strumento che aiuta un processo curativo e al tempo stesso una creazione artistica. La cultura moderna è più specializzata. Tu pratici l'arte o pratici la psicoterapia. Se le fai entrambe, le fai certamente in tempi e spazi diversi. Un secondo problema ha a che fare con il significato della psicoterapia, che in molti modi, è troppo stretto per accogliere il playback

theatre. Ancora, il PT non si adatta al modello di psicoterapia ampiamente praticato nel nord del mondo: durata di 50 minuti, a voce bassa, rapporto uno a uno... Non si adatta nemmeno al modello medico di cura al quale aderiscono la maggior parte delle psicoterapie: il playback non intende risolvere problemi mentali; nemmeno è privato e protetto. Lasciatemi affrontare due questioni correlate: la connessione tra playback e psicodramma, e la pratica terapeutica del playback theatre. Lo psicodramma ha permeato e influenzato il playback nel suo primo sviluppo. Ma non lo definisce. La filosofia di Moreno ha molto da offrire, specialmente i concetti di spontaneità e sociometria. In alcune regioni molti professionisti del PT sono anche formati come psicodrammatisti (incluso me stesso). Ma questa influenza non rende il playback un figlio dello psicodramma. In alcune situazioni gli psicodrammatisti, i drammaterapeuti, i terapeuti espressivi, ed altri psicoterapeuti utilizzano il playback come metodo aggiuntivo nella loro pratica clinica. Questa è una applicazione specifica del playback che raramente include la performance e quasi sempre richiede una sorta di adattamento per integrarsi con il particolare setting terapeutico. In questo impiego, praticato da terapeuti per scopi terapeutici e in un setting terapeutico, è corretto dire che il playback theatre è terapia. Ma il principale uso del playback è in setting di comunità. Parliamo di playback come teatro; alcuni lo chiamano sviluppo culturale di comunità; alcuni, narrazione di storie; alcuni, educazione e formazione; alcuni, comunicazione. La maggior parte di noi non chiama queste cose terapia. Cionondimeno il playback theatre è ampiamente terapeutico. Di questo non vi è dubbio. In che modo? Così è come ne penso: Formazione dell'identità

- Il bisogno di raccontare la propria storia è primario. Di più, sembra che raccontare la nostra storia ci aiuti grandemente a definire noi stessi a noi stessi. Questo processo è compatibile con il concetto di Boal di coscienza critica. L'antropologa Barbara Myerhoff parla del valore delle cerimonie di definizione. "Le storie di vita, scrive, danno alle persone l'opportunità di diventare visibili e di accedere alla loro coscienza riflessiva". Diventando narratori, diventiamo anche più chiari rispetto a chi siamo; è un atto vitale di affermazione.

Dialogo e riconciliazione. Nella sequenza di storie narrate da un pubblico, un narratore risponde sempre a quello che è stato narrato prima. I narratori commentano le storie precedenti in un complesso pattern di storie-verità alternative (noi chiamiamo questo collegamento "il filo rosso" di una performance). Per cui il playback risulta essere un buon format per un gruppo per condividere diverse prospettive su un tema. Inoltre, il contesto di ascolto rispettoso che è così centrale nel processo di PT è una condizione cruciale per diminuire il conflitto. Ricostruzione. Per la sua delicatezza, il playback è una modalità efficace per l'individuo (e per il gruppo) per favorire la transizione, per usare la formulazione di Judith Herman, da una memoria traumatica ad una memoria narrativa. Naturalmente il trauma è un problema psicoterapeutico. Ma è anche un problema sociale. In effetti, i leader civici sono spesso in difficoltà quando necessitano di strumenti di cura per una grande crisi di comunità, come un disastro naturale o una guerra. La soluzione è spesso quella di lasciare tutto alle spalle e andare avanti. In realtà, ho il fondato sospetto che senza trovare un modo per curarsi dal passato, una comunità non può affrontare creativamente il suo futuro. Immaginazione morale. Questo concetto, definito dal costruttore di pace professor John Paul Lederach, include "la capacità di immaginare qualcosa radicato nelle sfide del mondo reale ancora capace di dare vita a qualcosa che non esiste ancora". In altre parole, abbiamo bisogno di immaginazione morale per immaginare il nostro futuro quando il presente sembra pieno di problemi e anche senza speranza. In accordo con Viktor Frankl, per esempio, fu l'equivalente dell'immaginazione morale che rese in grado lui ed altri di sopravvivere ai campi di concentramento, mentre altri, senza vedere oltre il tetro e disperato presente, non sono sopravvissuti. E' stata necessaria l'immaginazione morale per i neri e i bianchi del Sud Africa per pianificare una transizione pacifica dall'apartheid. Il Playback Theatre, con le sue narrazioni e rappresentazioni spontanee ci ispira e ci invita a questa visione.

Per gran parte la psicoterapia, focalizzandosi sulla cura degli individui, resta apolitica. Diversamente, quando il focus è centrato sulla comunità, le domande di giustizia sociale e di oppressione storica richiedono attenzione. Chi ha spazio per raccontare la sua storia? Chi ascolta? Chi no? Uno dei valori del PT è consentire l'accesso a chiunque, anche a chi è tradizionalmente silente, e questo lo rende uno strumento potente di cambiamento sociale. Si può dire anche che il playback tratta non (solo) gli individui, ma anche la società. Quindi, sebbene la cornice del PT sia più ampia della psicoterapia, e non si conformi ad alcune delle sue linee guida, l'efficacia del PT sulla costruzione dell'io, la risoluzione del conflitto, il lavoro con il trauma e l'aiuto alle persone a prendere positive decisioni sul loro futuro, suggerisce che esso possa accordarsi con molti degli obiettivi della psicoterapia. C'è ancora molto che non conosciamo di come funziona il PT. In effetti la maggior parte dell'evidenza è aneddotica. Conoscere nei nostri cuori quanto è stato efficace per noi non è abbastanza. Abbiamo necessità di sviluppare un linguaggio adatto ad un approccio che fornisce un rituale di cura della comunità. Abbiamo bisogno di descrizioni ricche e analisi dettagliate di un processo che è altamente dinamico ed effimero. Che cosa accade al corpo del narratore quando guarda la sua storia rappresentata? Che cosa sono esattamente i processi di comunicazione tra i membri del pubblico e i performer? Che tipo di consapevolezza avviene tra coloro che partecipano ad una performance di PT? Qual è l'effetto dell'essere presente alla narrazione e alla rappresentazione di storie personali? Che ruolo gioca la cerimonia/il rituale/la struttura/il percorso della performance nella creazione di una esperienza positiva duratura per i partecipanti? L'attore di Playback israeliano Uri Alon, che è anche professore di biologia molecolare e fisica dei sistemi complessi, è interessato ad investigare come e perché il Playback Theatre funziona. Altri studiosi stanno scrivendo saggi sulla stessa questione da diverse angolature. Questo è un eccitante sviluppo. In ogni caso, noi continuiamo a sostenere che anche se il playback indubbiamente cura, esso non è terapia, e come la danza e il dramma delle società tradizionali, noi respingiamo la distinzione tra arte e cura.

5.7 Etica e deontologia

L'allievo è accompagnato ad esplorare le potenzialità del ruolo del Counselor con un'ampia dissertazione da parte del docente formatore relativa alla distinzione tra le varie figure professionali soffermandosi sui ruoli e funzioni precipue del Counselor in rapporto alle possibili applicazioni e contestualizzazioni.

Centrale è l'analisi, studio ed apprendimento del codice deontologico di AssoCounseling assunto come modello la cui essenza è nella seguente affermazione tratta del medesimo codice:

“Il counseling professionale è un'attività il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di autodeterminazione. Il counseling offre uno spazio di ascolto e di riflessione, nel quale esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e stati di crisi e rinforzare capacità di scelta o di cambiamento. E' un intervento che utilizza varie metodologie mutuare da diversi orientamenti teorici. Si rivolge al singolo, alle famiglie, a gruppi e istituzioni. Il counseling può essere erogato in vari ambiti, quali privato, sociale, scolastico, sanitario, aziendale”.

Da qui approfondimenti relativi a:

- definizione del contratto col cliente
- identificazione della domanda
- sviluppo delle competenze legate alla declinazione dei bisogni del cliente al fine di orientarlo ad altre professionalità
- gestione e detenzione dei dati con relativo trattamento (Privacy)
- lavorare con minori
- riservatezza quando si lavora in azienda
- aspetti fiscali, legali e previdenziali inerenti il riconoscimento della professione

5.8 Playback Theatre, fondamenti teatrali e applicazioni al Counseling

Il percorso formativo consente di sviscerare gradualmente:

- Il rituale
- Elementi fondamentali del processo
- L'accoglienza del piccolo e grande gruppo
- La sociometria
- Le forme espressive brevi non narrative e narrative
- L'Ascolto profondo
- Le forme espressive lunghe
- L'essenza delle storie
- La conduzione del processo
- La conduzione dell'intervista
- Riscaldamento ed attivazione
- I 4 livelli del PT: individuale, gruppale, sociale, archetipico
- Griglia di osservazione e verifica dell'intervento
- La funzione di specchio e rispecchiamento nel PT
- L'improvvisazione e l'espressione corporea

I corsi sono strutturati su tre livelli organizzati in moduli ed un intensivo estivo annuale.

Modulo BASE di Playback Theatre

Consente di sperimentare il Playback Theatre, comprenderne i fondamenti e assaporarne lo spirito.

E' particolarmente indicato a tutti coloro i quali desiderano approcciarsi alla metodologia per poter scegliere con maggiore consapevolezza i percorsi successivi di approfondimento qui di seguito descritti.

Prepara a:

- il processo di costituzione di un gruppo,
- giochi ed esercizi per la conoscenza dei partecipanti con modalità attive ed espressive.
- storia e sviluppo del Playback Theatre
- il rituale
- regole dell'improvvisazione ed esercizi per lo sviluppo della spontaneità
- Esercizi e giochi di ascolto
- Esercizi e giochi per lo sviluppo della creatività e spontaneità
- Il linguaggio del corpo
- L'ascolto delle emozioni e messa in scena
- Le forme espressive brevi
- Le forme espressive narrative che consentono di mettere in scena storie di vita
- Il livello archetipico e sociale delle storie
- La conduzione dello *sharing* finale

Modulo di PRIMO LIVELLO di Playback Theatre

Consente di raggiungere il livello internazionale riconosciuto come PRACTISE dal Center For Playback Theatre di New York a cui SIPT è affiliata.

Prepara a:

- la presenza scenica
- lo sviluppo dell'espressività
- esercizi teatrali
- essere performer: l'equilibrio tra il sentire e l'efficacia in scena
- public speaking/presence
- fare una performance di Playback Theatre
- l'uso della voce
- il contatto con la dimensione emotiva
- essere nel gruppo: essere compagnia teatrale
- tecniche di espressività efficace

Questo primo livello consente di acquisire competenze e capacità di improvvisazione attraverso le specifiche forme espressive del Playback Theatre e il suo rituale.

Attraverso questo percorso si diventa performer specializzato in Playback Theatre (livello PRACTISE), in grado di accogliere le storie narrate dal pubblico, di restituirle sul palcoscenico con capacità artistica ed espressiva, creatività e spontaneità. Il corso sviluppa l'ASCOLTO EMPATICO a 360°: verso se stessi, i compagni di palco, il narratore e il pubblico.

L'attore di Playback Theatre viene addestrato all'uso della voce, all'espressività corporea, all'improvvisazione teatrale secondo la metodologia specifica del Playback Theatre in quanto Teatro della Restituzione.

Il corso prevede 180 ore comprensive di formazione attiva, 2 performance pubbliche, sperimentazioni in aula e in strada, supervisione, 2 seminari intensivi residenziali con la presenza di trainers internazionali.

A conclusione viene rilasciato il titolo di PRACTISE, riconosciuto a livello internazionale dal Center for Playback Theatre di New York.

Prevede la realizzazione di Performance di Playback Theatre che costituiscono ore di Tirocinio.

Modulo AVANZATO di Playback Theatre

L'*Advanced Level* consente al performer di approfondire le possibili applicazioni del Playback Theatre, ampliando competenze specifiche per aumentare l'efficacia della restituzione sul palcoscenico in ambito formativo, educativo, nelle situazioni di trauma, nelle celebrazioni e laddove vi sia una richiesta specifica di una committenza.

Durante la formazione viene posta attenzione al *setting* delle performance e ai fruitori, al percorso graduale che il pubblico necessita per creare le condizioni affinché possano essere narrate le storie di vita, passando da un piano privato ad uno sociale collettivo.

Il corso è orientato a fornire una strutturazione della figura del Conduttore di Performance e di compagnia, capace di progettare performance che rispondano ai bisogni dei destinatari e alla domanda della committenza, sostenendo sia il gruppo destinatario che la compagnia impegnata nella performance

Prepara a:

- Advanced Skills
- La conduzione della performance
- Essere leader professionista – La conduzione del gruppo/compagnia
- Riconoscere e trattare il gruppo e la Comunità come strumento trasformativo
- Elementi di socio dramma

E' un percorso adatto a coloro che vogliono acquisire anche competenze nella conduzione di compagnie di Playback Theatre e di performance: include competenze utili alla relazione col pubblico, a intervistare il narratore e a condurre la compagnia in tutte le sue fasi. Il Playback Theatre diventa così uno strumento di lavoro per

professionisti con l'obiettivo di SVILUPPARE le RISORSE della COMUNITA', creare connessioni e sostegno nella rete.

Prevede la discussione di una Tesina finale e la redazione di un progetto operativo.

Prevede la realizzazione e la conduzione di Performance di Playback Theatre che costituiscono ore di Tirocinio.

Modulo INTENSIVO ESTIVO di Playback Theatre

Si tratta del momento formativo che solitamente conclude l'anno accademico. È l'occasione per approfondire tematiche specifiche attraverso la presenza di formatori anche di calibro internazionale provenienti dalla rete del Playback Theatre mondiale.

La formazione viene di norma progettata a livello nazionale e condivisa con le altre sedi italiane della SIPT perciò vede la partecipazione di altri allievi e costituisce un momento di scambio e integrazione davvero preziosi. È una formazione che frequentemente viene integrata da altre discipline artistiche, tra le quali negli anni si sono avvicinate la danza sensibile, la Biodanza, La Danza movimento terapia, il canto e molto altro.

Durante l'intensivo oltre ai momenti formativi in sottogruppi, c'è lo spazio per performance in plenaria che hanno un alto valore formativo. In genere la formazione Intensiva estiva viene realizzata in luoghi in Italia che consentano il riunirsi di grandi gruppi e può essere sia di tipo residenziale che semiresidenziale.

Durata 30 ore.

5.9 BECOME Methods: Action Methods, Group Building, Individual Development

Action Methods

Origine e caratteristiche dei metodi attivi ideati da J. L. Moreno. Il docente delinea le fasi necessarie per poter utilizzare i metodi attivi all'interno di un gruppo e il concetto di incontro. Vengono affrontate dal punto di vista teorico e poi sperimentate le funzioni di doppio, specchio, assunzione e inversione di ruolo e rispecchiamento.

Inoltre

Il binomio creatività/spontaneità

La catarsi

L'atomo sociale

La creatività costituisce la più alta forma d'intelligenza che l'uomo conosca; e rappresenta una forza che pervade tutto l'universo, per cui questo appare in continua evoluzione. La creatività è un quid non definito allo stato potenziale, ma che si definisce nell'atto concreto: ciò che esiste è soltanto quest'ultimo, la cui caratteristica è quella di fornire risposte adeguate a situazioni nuove o risposte nuove a situazioni già affrontate. In ogni atto la creatività è ritrovabile da un grado massimo (atto vitale, originale, nuovo) ad un grado nullo (atto automatico, riflesso, ripetitivo). Nell'universo conosciamo la creatività biologica che è la causa dell'evoluzione della specie. Nell'uomo sono evidenti le forme di creatività come quella religiosa (storicamente presente come capacità di proporre nuove norme ed interpretazioni della vita umana), quella artistica, e così via. Ma esiste anche la creatività meno evidente degli atti della vita quotidiana: l'atto creativo, infatti, non è solo quello del genio; ogni persona, anche se con diversa intensità, produce atti creativi. Moreno vede proprio in questa entità universalmente presente nell'uomo l'elemento su cui è fondata la crescita dell'individuo e della società: il futuro di una cultura dipende dalla creatività degli uomini.

Il concetto di spontaneità è stato utilizzato nel linguaggio psicodrammatico e di playback theatre principalmente come un elemento valoriale ("tendere alla spontaneità", "favorire la spontaneità", "spontaneo è bello, rigido e artefatto è brutto"); in molti casi viene presentato e percepito come un aspetto fideistico e sostanzialmente anti-

scientifico; in altri casi ha assunto connotazioni new age, portando ad assimilare psicodramma e playback theatre alle terapie alternative o non ufficiali, nell'accezione negativa del termine.

In realtà l'attenzione alla spontaneità in Moreno è stata caratterizzata sì da forte partecipazione emotiva e valoriale (come lo sono del resto gli altri concetti da lui proposti), ma anche da una costante attenzione sia allo studio scientifico che alla sua spendibilità ed efficacia operativa (e quindi scientificamente verificabile). Non è indifferente che il primo testo di Moreno abbia come cardine e come titolo proprio la spontaneità (Il teatro della spontaneità).

La spontaneità è da noi conoscibile attraverso le sue manifestazioni. Essa si disvela all'uomo attraverso la percezione intima di sentire viva la disponibilità a mobilitare le proprie energie intellettuali, affettive, fisiche per mettersi in un rapporto adeguato (che tenga cioè nel giusto conto le esigenze intrapsichiche e le richieste ambientali) con la realtà "inventando" risposte adatte alla situazione. Essa è il prerequisito di ogni esperienza creativa: infatti ha la funzione di catalizzatore che sviluppa la creatività potenziale dell'individuo, trasformandola in qualcosa di operativo. Moreno si è così espresso:

"La spontaneità opera nel presente, nel qui ed ora; essa stimola l'individuo verso una risposta adeguata ad una situazione nuova o a una risposta nuova ad una situazione già conosciuta."

Nell'atto concreto la spontaneità e la creatività sono intimamente fuse. Se manca lo stato di spontaneità, la creatività rimane inerte, nascosta, qualunque sia la sua entità potenziale. L'atto privo di spontaneità è l'atto meccanico, ripetitivo, riflesso, stereotipo; atti di questo genere sono propri della macchina, del robot, del computer. La spontaneità coinvolge, con ritmi diversi, tutti gli esseri viventi ed è l'elemento che ha permesso l'evoluzione della vita dalle forme primordiali a quelle più evolute. Essa presenta le sue manifestazioni più evidenti nell'uomo: dal neonato che, privo di apprendimenti, appare tutto proteso a scoprire modi soddisfacenti di collocarsi nel mondo, allo scienziato che formula le sue ipotesi di ricerca. Tuttavia questa spontaneità, che appare presente in modo diffuso negli uomini appena venuti al mondo, sembra apparire solo occasionalmente nella maggior parte delle persone divenute adulte. La spontaneità stimola a trasformare la realtà, a rompere gli schemi, ad evitare le cristallizzazioni; essa comporta di affrontare i rischi del cambiamento. Ed è pertanto in contrasto con la tendenza alla conservazione rassicurante riscontrabile in ogni organismo sia individuale che sociale (va qui notato che l'organismo sociale si è strutturato in modo da privilegiare il comportamento stereotipo e prevedibile piuttosto che quello spontaneo, cercando in tal modo di garantirsi il potere sul singolo individuo e la sopravvivenza). Ma l'uomo, qualunque sia la sua storia, è sempre riconducibile ad uno stato di spontaneità attraverso adeguate esperienze di "riscaldamento" della sua vitalità, della sua energia psichica e fisica. L'uomo può essere aiutato sempre a prendere contatto con la propria spontaneità, giungendo a sentire quest'elemento non come una forza esplosiva e pericolosa, ma come uno stato positivo in cui può vivere senza la minaccia di sentirsi smarrire.

Parliamo di funzione di doppio quando nell'interazione fra A e B la polarità A offre a B degli stimoli che sollecitano in lui una dinamica mentale che lo avvia al discorso interiore ed al dialogo con se stesso. Il ruolo di A risulta essere quello di colui che induce B a scavare dentro di sé sempre più in profondità alla ricerca di sentimenti, immagini, sensazioni, sinora rimasti chiusi nella sua intimità. La relazione che esprime una funzione di doppio è quella che, nella storia evolutiva individuale, appare per prima: è la madre che si fa doppio nei confronti del bimbo; è lei che, "leggendo" i bisogni del figlio, può dare adeguata risposta ad essi. Ma non si esaurisce agli albori della vita il nostro "bisogno di doppio": lungo tutto l'arco dell'esistenza noi ci caliamo in situazioni relazionali in cui avvertiamo l'esigenza di stimolare ed essere stimolati all'auto-osservazione ed all'auto-riconoscimento. La funzione di doppio si sviluppa in situazioni cariche di quell'atmosfera empatica che favorisce la disponibilità all'apertura interpersonale ed alla reciprocità nella comunicazione. Una persona riesce ad essere doppio per un'altra grazie alla sua capacità di identificazione, mentre ciascuno può essere doppio di se stesso nella misura in cui è capace d'introspezione.

L'atomo sociale è l'unità sociale non ulteriormente divisibile a cui un individuo partecipa per soddisfare il proprio bisogno di espansione affettiva. Ogni individuo può riconoscersi in un numero indefinito di atomi sociali, così come sono indefiniti i criteri secondo cui egli può specificare gli atomi sociali cui appartiene. Può trattarsi della famiglia, dell'ambiente di lavoro, del club sportivo, del gruppo parrocchiale, degli amici del week-end, e così via. Miriadi di atomi sociali s'incrociano, s'intersecano e si moltiplicano nel corso di una vita umana; ognuno di noi è protagonista ed artefice della formazione, della crescita, della molteplicità, della dissolvenza e della rinascita di tutti gli atomi sociali che si compongono e scompongono nel caleidoscopio dell'universo umano. Si può dire che un atomo sociale è giunto ad una struttura significativa per un dato individuo, quando fra questi e le altre persone presenti nella stessa unità sociale si sono stabilite relazioni emozionali reciproche. Un atomo sociale non è una semplice costruzione della mente: è una reale rete di energia che si irradia da ogni individuo, e ritorna ad esso in un continuo movimento determinato dalle mutevoli forze di attrazione e repulsione presenti in ogni momento della sua esistenza.

Group Building®

La formazione fornisce delle tecniche per la creazione di un buon livello energetico che consenta di mantenere viva l'attenzione dei partecipanti, mantenere integra la cornice, rispettare le diversità e i tempi di ciascuno, creare un clima di non giudizio, sviluppare relazioni cooperative, gestire i conflitti, superare le resistenze, consentire la messa in gioco personale e la narrazione delle proprie storie, il sostegno reciproco attraverso la funzione di specchio.

L'azione educativa nella conduzione dei gruppi.

Ciascun allievo apprenderà giochi per il riscaldamento di gruppo, stimoli, esercitazioni, role play, tecniche di sharing, forme sociometriche ed in generale tecniche utili ad avviare un gruppo all'azione di counseling.

BECOME Persone in Divenire ha fatto numerose ricerche che si fondano sulla ricerca dell'equilibrio tra gli elementi cognitivi e quelli creativo/emotivi, definendo e ridisegnando un approccio metodologico che armonizza non solo la parte teorica con quella pratica, ma si spinge oltre, sviluppando le competenze legate all'apprendimento del soggetto, unendo l'elemento emotivo e relazionale all'esperienza diretta. Con questo approccio il gruppo diviene l'ambito in cui il soggetto singolo trova le proprie risorse, supera i propri vincoli, impara a valorizzare i limiti e a farne il motore per il raggiungimento degli obiettivi dell'intero gruppo e contemporaneamente il gruppo sostiene il singolo (elemento fondamentale per l'esistenza del gruppo stesso) nella sua evoluzione.

GROUP BUILDING si snoda su tre livelli (MODULI) distinti e coniugati in una continuità formativa.

- BASE
- AVANZATO
- PRO

Ogni MODULO è organizzato in 22 ore di docenza diretta.

GROUP BUILDING® si connota come offerta formativa unica e originale di conduzione gruppale, offrendo sia al professionista nuovi stimoli integrati da un approccio sostenuto da un profilo etico e metodologico innovativi, sia al neofita le basi fondamentali per la gestione e conduzione di gruppi a tutti i livelli.

GROUP BUILDING® è un percorso per acquisire competenze e strumenti per la conduzione di gruppi con metodologie attive e trasformative. Offre i fondamenti di un compendio metodologico attraverso cui il conduttore di gruppi acquisisce abilità nel consentire a ciascuna persona di riconoscersi nella propria individualità all'interno di un gruppo e contemporaneamente sentirsi parte del gruppo stesso, in un equilibrio virtuoso.

Attraverso l'esperienza diretta e forme di attivazione e coinvolgimento che mettono in luce la parte cognitiva, affettiva e relazionale della persona e del gruppo, viene innescato un processo trasformativo che permette ai

membri del gruppo di divenire artefici del continuo svelamento delle proprie specificità, delle risorse e di innumerevoli possibilità creative.

Il gruppo, così concepito diventa squadra capace di valorizzare le differenze e specificità di ognuno, in un clima di non giudizio e di collaborazione.

La metodologia usata, un insieme integrato di

- Giochi
- esercitazioni
- originali role-play
- sociometrie
- attività espressive ed artistiche

che aumentano la creatività del GRUPPO recuperando laddove necessario l'essenza del "team" nell'efficacia nel raggiungimento dell'obiettivo, nel pieno rispetto della storia del singolo e del gruppo. La costruzione e consolidamento del gruppo con le tecniche di GROUP BUILDING® va poi oltre l'obiettivo produttivo perché scopre ed esperisce elementi di benessere che facilitano la produttività stessa. La particolare struttura di conduzione del Counselor addestrato nel GROUP BUILDING® consente una adeguata risposta ai bisogni di gruppi quali le famiglie, gruppi informali, gruppi non professionali in genere.

In ogni modulo di GROUP BUILDING® il corsista avrà l'opportunità di condurre direttamente le esercitazioni così da sperimentare su di sé le attitudini da valorizzare o le eventuali resistenze da superare.

La formazione prepara a sviluppare tutte le fasi della vita del gruppo secondo una gradualità che prevede le seguenti fasi:

- L'Accoglienza
- La costituzione del gruppo
- La definizione degli obiettivi micro e macro
- La definizione del contratto di gruppo e individuale (patto)
- Lo sviluppo degli obiettivi
- La verifica e lo sharing finali

GROUP BUILDING® Modulo BASE (22 ore): consente di acquisire delle competenze di base per l'avvio di gruppi nei diversi contesti.

Il MODULO BASE prepara a:

- L'approccio trasformativo al gruppo
- L'accoglienza e la costituzione di un gruppo
- L'utilizzo delle sociometrie di base e giochi per la conoscenza dei partecipanti
- La conduzione del gruppo con LIFE CHANGE KEY®
- La raccolta e la definizione degli obiettivi, la definizione del contratto
- La costruzione di un clima di accoglienza e non giudizio attraverso giochi ed esercizi trasformativi
- La gradualità nelle proposte del conduttore: la definizione della scaletta di conduzione
- Identificazione degli stili di conduzione
- La conduzione dello sharing

GROUP BUILDING® Modulo AVANZATO(22 ore). Consente di acquisite competenze sulla conduzione di gruppi per il raggiungimento di obiettivi specifici, differenti per i diversi contesti

Il MODULO AVANZATO prepara a:

- Sociometrie e attività per la valutazione del percorso individuale di ciascun partecipante
- Il processo metodologico: teorie e riferimenti
- L'emozione come strumento di scoperta
- L'utilizzo del Cerchio come strumento di relazione
- Conduzione di esercizi e giochi per lo sviluppo della spontaneità e creatività
- Conduzione di attività artistiche: la pittura

INDIVIDUAL DEVELOPMENT

IL CORSO DI COUNSELING ESPRESSIVO TRASFORMATIVO INTEGRATO A INDIRIZZO RELAZIONALE è costituito da un originale approccio metodologico alla relazione di aiuto e al sostegno individualizzato che fonda le proprie basi sull'approccio umanistico, sulla neuroscienza e sull'approccio quantistico. Il Counselor Espressivo Trasformativo utilizza fondamenti secondo cui la vita è vista come un palcoscenico sul quale si incontrano ruoli e personaggi e la scena può essere sempre trasformata e cambiata. Il percorso formativo addestra a sostenere il cliente nel fare chiarezza sulla propria posizione e ruolo e a trovare le risorse per lo spostamento necessario. Il palcoscenico della vita non è ovviamente inteso come il luogo attraverso cui mostrarsi, ma come lo spazio vitale nel quale il soggetto è protagonista e spettatore dei propri vissuti e di ciò che accade, in relazione con gli altri attori, andando progressivamente verso un ruolo attivo e armonico, nello sviluppo dei propri desideri. Il percorso che parte dall'accoglienza e definizione della domanda del cliente giunge a individuare le strategie migliori per sostenere le risorse individuali per la soluzione di problematiche concrete della vita quotidiana e il raggiungimento degli obiettivi connessi.

L'approccio metodologico di BECOME Persone in Divenire mette infatti in luce le potenzialità del soggetto che viene inteso come portatore di risorse rispetto alle quali è sostenuto affinché vengano espresse. La relazione professionale col cliente è basata sugli approcci educativi di Carl Rogers, padre del Counseling che vengono sviluppati all'interno di un corso che conduce il formando ad una acquisizione di competenze orientate ad una piena efficacia nel sostegno del cliente. Il Counselor affianca il cliente nelle decisioni che esso deve prendere sia nella vita privata che in quella professionale, educa al completo utilizzo delle risorse di cui è portatore e sostiene nella soluzione di problematiche concrete della vita quotidiana. Il Counselor è specializzato nell'ascolto della domanda e riceve un addestramento utile a sviluppare la capacità di indirizzare il cliente ad altri professionisti capaci di farsi carico adeguatamente del caso. Collabora con altre figure professionali ed è orientato alla collaborazione multidisciplinare.

Durante il percorso si acquisiscono originali e innovative tecniche che BECOME Persone in Divenire:

- visualizzazioni
- tecniche di respiro orientate allo sviluppo percettivo
- contatto corporeo ed espressivo
- tecniche di comunicazione efficace
- efficaci role play
- tecniche artistiche (colori, creta...)
- mappe
- scrittura creativa

INDIVIDUAL DEVELOPMENT è sviluppato in Moduli e consente di apprendere dalle basi fino al consolidamento della professionalità tutte le tecniche e le metodologie proprie dei riferimenti BECOME Persone in Divenire orientate al supporto individualizzato.

INDIVIDUAL DEVELOPEMENT Modulo BASE (22 ore): è il livello che consente i primi approcci al modello di sostegno individuale secondo i principi di BECOME Persone in Divenire.

Prepara a:

- Esercizi sul respiro
- Utilizzo del modello VAK
- La posizione del Counselor nella Relazione col cliente
- L'identificazione della domanda
- La definizione del Contratto

INDIVIDUAL DEVELOPEMENT Modulo AVANZATO (22 ore): è il livello che consente di sostenere il colloquio e attivare procedure di sostegno personalizzate declinate secondo le esigenze del cliente.

Prepara a:

- Utilizzo delle ARTI TRASFORMATIVE nel sostegno individualizzato e di coppia
- L'utilizzo degli Action Methods di matrice moreniana
- L'utilizzo delle Visualizzazioni

5.8 Promozione della professione

Si tratta del livello che consente di sviluppare la parte imprenditoriale oltre che approfondire quella relativa all'approccio col cliente.

Prepara a:

- Il counselor e il messaggio destinato al target
- La definizione delle Partnership
- Il Marketing professionale
- social network
- Multiprofessionalità e lavoro in e di rete

Per promozione della professione si intende l'avviamento dell'attività professionale, che comprende specificamente le modalità con cui ci si presenta ai potenziali clienti, ai colleghi, alla comunità scientifica e alla società in generale. Modalità di utilizzo dei loghi e dei marchi di AssoCounseling.

Costruzione della propria immagine professionale nel rispetto dei dettami normativi, dei confini previsti dal codice deontologico di AssoCounseling e in relazione alle specificità del proprio modello.

Costruzioni di reti di professionisti sul territorio (psicologi, psicoterapeuti, medici, psichiatri, avvocati, mediatori familiari, etc.) e di rapporti con i servizi territoriali (SerD, assistenza sociale, etc.).

Marketing professionale: siti web, social media, realizzazione di biglietti da visita, brochure, locandine, manifesti

L'allievo avrà l'opportunità di comprendere ed acquisire:

- strumenti di base per l'utilizzo dei Social Network
- realizzazione di locandine e post pubblicitari
- definizione e realizzazione messaggi promozionali
- individuazione e calibrazione del target di riferimento